



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

20

20.04.2010

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Filippin (*pomeriggio*),
Kessler, Mair (*pomeriggio*), Minniti, Seppi e Widmann.
Sono inoltre assenti i consiglieri Egger e Dellai (*pomeriggio*).
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DORIGATTI: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Una settimana fa la tragedia, avvenuta lungo la linea ferroviaria della Val Venosta, ha colpito profondamente la nostra comunità. Un sentimento che ha scosso l'intera regione, che si è unita nell'esprimere la vicinanza e la solidarietà alle famiglie delle vittime e dei feriti. Oggi è doveroso ricordare proprio in quest'aula, dove è rappresentata la totalità del nostro territorio, i nove cittadini deceduti lo scorso 13 aprile e volgere il pensiero alle 28 persone che sono rimaste ferite e che porteranno con sé questo ricordo indelebile.

Ai familiari delle vittime, a tutti coloro che hanno perso una persona cara ed ai feriti va la partecipazione ed il sostegno di noi tutti.

Vi prego di osservare un minuto di silenzio.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie.

COMUNICAZIONI:

Con nota prot. n. 3773 il Consiglio provinciale di Trento ha comunicato che, nella seduta del 13 aprile 2010, a seguito della sentenza della Corte di Cassazione n. 6626 del 2010, il Consigliere provinciale Marco Sembenotti ha prestato giuramento, ai sensi dell'articolo 48-bis dello Statuto speciale per il

Trentino-Alto Adige e dell'articolo 3 del Regolamento interno del Consiglio provinciale di Trento.

Do il benvenuto e auguro buon lavoro al nuovo Consigliere Marco Sembenotti.

Il 19 aprile 2010 il Consigliere regionale Marco Sembenotti ha dichiarato di appartenere al gruppo linguistico italiano e di appartenere al gruppo consiliare "Civica per Divina Presidente".

I componenti del gruppo consiliare "Civica per Divina Presidente", Claudio Eccher e Marco Sembenotti, hanno comunicato che il Capogruppo è Marco Sembenotti.

In data 13 aprile 2010 sono state presentate le seguenti mozioni:

- n. 28, dai Consiglieri regionali Panetta, Lunelli, Anderle e Zanon, affinché la Giunta regionale solleciti il Governo e il Ministero della Giustizia alla chiusura di un accordo per il personale degli Uffici giudiziari di Trento e di Bolzano, anche per dar corso al trasferimento della competenza sul personale stesso alla Regione o alle Province di Trento e di Bolzano;
- n. 29, dai Consiglieri regionali Morandini, Borga, Viola, Delladio e Leonardi, affinché il Consiglio regionale esprima piena solidarietà al Santo Padre Papa Benedetto XVI, accusato, in maniera infamante e senza alcun fondamento, di non aver denunciato un sacerdote macchiatosi di abusi sessuali.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 38, presentata in data 15 marzo 2010, dai Consiglieri regionali Savoi, Paternoster, Civettini, Filippin, Penasa, Casna e Artioli, in merito all'incarico di consulenza, affidato da PensPlan al senatore Peterlini, per uno studio su "Previdenza complementare sul progetto PensPlans", per il quale lo stesso avrebbe ricevuto un compenso di 53.841,25 euro;
- n. 39, presentata in data 17 marzo 2010, dai Consiglieri regionali Civettini, Savoi, Penasa, Artioli, Paternoster, Filippin e Casna, per sapere quali regole comportamentali sono da tenersi nelle manifestazioni tipiche di primavera sul territorio della regione da parte dei candidati sindaci e dei candidati in genere ed in particolare da parte dei sindaci e degli assessori uscenti, in vista delle prossime elezioni comunali;
- n. 40, presentata in data 24 marzo 2010, dai Consiglieri regionali Civettini, Savoi, Penasa, Casna, Paternoster, Filippin e Artioli, per sapere come vengono erogati ed impiegati i contributi di cui alla legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, destinati dalla Regione alle associazioni rappresentative a livello provinciale delle Aziende pubbliche di servizi alla persona, ovvero l'Unione provinciale per l'assistenza (U.P.I.P.A.), per la provincia di Trento, e l'Associazione provinciale delle case di riposo dell'Alto Adige, per la provincia di Bolzano;
- n. 41, presentata in data 26 marzo 2010, dai Consiglieri regionali Civettini, Savoi, Paternoster, Artioli, Penasa, Casna e Filippin, per sapere quali Comuni della Regione devono ancora aggiornare i loro Statuti e quali sono le sanzioni ed i provvedimenti che si intendono prendere o si sono presi, ai sensi delle leggi regionali in vigore, verso i Presidenti dei Consigli comunali inadempienti;

- n. 42, presentata in data 1° aprile 2010, dai Consiglieri regionali Penasa, Savoï, Paternoster, Civettini, Casna, Filippin e Artioli, per sapere se il Presidente della Regione non ritenga che sia necessario ed urgente intervenire presso la società A22 per migliorare la segnaletica per la Val di Non – Val di Sole, indicando come uscita consigliata dalla autostrada quella del casello di Trento Nord, per proseguire poi sulla viabilità provinciale fino alla nuova strada di accesso alla galleria di Mezzolombardo con una segnaletica altrettanto chiara;
- n. 43, presentata in data 9 aprile 2010, dai Consiglieri regionali Borga, Viola, Leonardi, Delladio e Morandini, per sapere quali sono gli incarichi conferiti dalla Autostrada del Brennero S.p.A. alla ditta ICE & Fire con sede in Mezzocorona negli anni dal 2000 al 2009.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 37, n. 38, n. 39 e n. 41. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Comunico ai Capigruppo che alle ore 14.45 ci troveremo nella sala dei Capigruppo.

Riprendiamo la trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno:
Disegno di legge n. 14: Nuove disposizioni in materia di segretari comunali (presentato dalla Giunta regionale).

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Chiedo cortesemente una breve sospensione della seduta, in quanto i gruppi di minoranza hanno presentato, in data 9 marzo, l'emendamento prot. n. 480. Questa mattina è stato presentato un emendamento, a firma del Presidente della Regione Durnwalder e altri consiglieri, prot. n. 770 e, considerato che è della stessa portata per quanto riguarda il contenuto, chiediamo cortesemente di avere 15 minuti di sospensione, come gruppi di opposizione, per fare una verifica del testo.

PRESIDENTE: Va bene, sospendo i lavori fino alle ore 10.40.

(ore 10.21)

(ore 10.43)

PRESIDENTE: I lavori riprendono.

Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. A seguito dell'incontro della maggior parte dei gruppi di opposizione, si è valutata la proposta dell'emendamento all'art. 1, protocollata questa mattina. Considerato che il contenuto di tale proposta rispecchia quanto previsto dal precedente emendamento, prot. n. 480, abbiamo richiesto di poter sottoscrivere questo emendamento, prima firmataria l'assessore Cogo, in quanto la portata dell'emendamento risolve quello che noi ritenevamo essere il problema maggiore di questa legge e cioè il fatto che si toglie la possibilità discrezionale, qualora il procedimento di verifica di

incompatibilità ambientale si concluda con un esito negativo, quindi che non esiste l'incompatibilità e non vi può essere, da parte dell'amministrazione comunale, la possibilità di recedere il rapporto con il segretario comunale.

Rimane una facoltà, in questo senso, riconosciuta al segretario comunale, anche perché competerà a lui, in quanto chiamato ad espletare il lavoro all'interno dell'amministrazione, valutare se vi siano quelle condizioni per poter proseguire in maniera costruttiva alla propria collaborazione.

Pertanto, nel ringraziare i colleghi di tutti i gruppi di opposizione, credo che il risultato raggiunto si possa considerare soddisfacente.

Non appena verrà recapitato a tutti i consiglieri l'emendamento con le firme sottoscritte, sia da parte dei consiglieri di maggioranza che di opposizione, a quel punto richiederemo un intervento per il ritiro degli emendamenti presentati, quantomeno per quanto riguarda il gruppo della Lega Nord.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Molto sinteticamente, per non ripetere quello che è già stato detto, il nostro gruppo ritiene che con le modifiche introdotte in Commissione al primo comma, che hanno individuato con una certa precisione, per quanto possibile, quali sono le caratteristiche dell'incompatibilità oggettiva che può dar luogo al collocamento in disponibilità, attraverso un procedimento che garantisce i segretari, levando quindi quella discrezionalità che prima era insita in una norma assolutamente generica e con questa modifica fatta in Commissione e con la modifica all'articolo 9 fatta in aula, che recepisce l'emendamento che le minoranze avevano presentato, crediamo che il risultato sia accettabile, poi magari in sede di dichiarazione di voto approfondiremo le questioni.

Tutto sommato ci pare che ne sia uscita una legge abbastanza equilibrata, che disciplina una materia che non è facile da disciplinare e quindi, per quanto ci riguarda, ritiriamo gli emendamenti che abbiamo depositato.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

ECCHER: Grazie, Presidente. L'argomento sulle disposizioni in materia di segretari comunali è stato un argomento importante, un argomento che certamente ha tenuto quest'aula impegnata per numerose ore ed a me fa piacere che alla fine si sia arrivati ad un emendamento che forse non soddisferà completamente i proponenti, però è una buona soluzione.

Come tutti sappiamo, la politica è per fortuna mediazione, ma mediazione quando ci si confronta in modo leale, pulito e propositivo, perché tutti siamo convinti che un sindaco, perché possa lavorare, deve avere un buon rapporto con il segretario e quando questo si incrina bisogna porre dei rimedi.

In tutti questi anni sappiamo che le evenienze che si sono verificate sono piuttosto modeste, ci sono pochi esempi di questa grossa incompatibilità tra sindaco e segretario, però era giusto prendere in considerazione questi esempi sporadici, perché potrebbero diventare di più.

Di conseguenza avere messo in un emendamento importante dei principi finalmente chiari, in cui viene limitata la discrezionalità del sindaco, è una cosa assolutamente giusta. Quando è stato discusso sul fatto che qualora il rapporto si interrompa, venga data un'indennità di dodici mensilità, è giusto che questo bonus serva per addolcire un po' la pillola.

Pertanto l'emendamento è stato condiviso, chi l'ha proposto e portato avanti con tanta convinzione ha tutta la mia gratitudine ed essere arrivati a questo punto è una cosa che considero giusta e positiva per questo Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Mi pare che questa legge, che riguarda un aspetto estremamente delicato come è la disciplina di una figura fondante, all'interno delle amministrazioni comunali, qual è il segretario, al punto che se non si realizza un rapporto sinergico fra sindaco e segretario, l'esperienza insegna che il comune non funziona e quando la municipalità non funziona ne risente, ne ha detrimento l'intera comunità che fa riferimento a quel comune. Dicevo che questo disegno di legge non facile, proprio perché doveva trovare un punto di equilibrio nel disciplinare questa materia, mi pare che con la sottoscrizione di questo emendamento possa averla trovata. Mi rendo conto che non è il massimo della soluzione, mi rendo conto che può anche trattarsi di una soluzione abbastanza indolore, d'altronde spesso la politica richiede questo tipo di mediazione.

L'emendamento che è stato depositato stamani da parte della maggioranza e che mi pare adesso, su richiesta della collega Penasa, sia sottoscritto da tutti i gruppi, di fatto, se non ho capito male leggendo il contenuto, riprende un analogo emendamento, presentato a suo tempo da un gruppo di minoranza.

Non è una questione di paternità che voglio fare, in riferimento a questo gruppo, è evidente, ma una questione di buon senso e mi rendo conto che all'interno della maggioranza non sia stato semplice raggiungere questo punto di equilibrio. Ritengo che, dapprima con le modifiche introdotte in Commissione, ora con l'emendamento che l'aula si accinge a votare, sia stato raggiunto un ragguardevole punto di equilibrio, che lascia al segretario comunale, allorquando il comune comunica allo stesso la volontà di reintegrarlo, la facoltà, in luogo delle reintegrazione, di chiedere ed ottenere un'indennità risarcitoria, che ammonta ad un certo importo che l'emendamento di cui stiamo parlando configura in 12 mensilità.

Questa seconda ipotesi evidentemente porta all'estinzione del rapporto di lavoro, forse si sarebbe potuto trovare anche una misura diversa su questo punto, però io non entro oltre su una vicenda di questo tipo, perché mi pare che le discussioni, che hanno animato le ultime sedute del Consiglio regionale su questo tema, siano state più che significative.

Annoto, assessore, che stiamo esercitando una delle ultime competenze rimaste in capo alla Regione Trentino-Alto Adige, questa competenza ordinamentale così importante che riguarda l'ordinamento dei comuni, in particolare le funzioni dei vertici delle amministrazioni comunali, cioè dei segretari comunali.

Chiedo alla maggioranza che non consenta ulteriori espropriazioni nelle competenze della Regione, è rimasta la competenza in materia di Giudici di Pace, solamente la competenza legislativa, quanto ordinamentale in materia di previdenza integrativa e poi questa. Allora ad un assessore regionale che siede da poco su quei banchi, che fa parte della maggioranza, chiedo di impedire quello che il suo gruppo, unitamente al gruppo della Margherita prima,

oggi chiamato UPT, ma la forma non cambia la sostanza, e quello della SVP, hanno ampiamente fatto in questi anni, saccheggiando la Regione, una specie di Robin Hood alla rovescia, cioè rubando alla Regione una serie di competenze per trasferirle alle Province, riducendo la Regione a cassa pagatrice delle Province e riducendola sempre più ad una larva istituzionale.

Fino a che è un ente territoriale autonomo, cioè che ha competenze legislative, deve esserle lasciata qualche competenza, magari una competenzina in più, per esempio, sui giudici, sulla magistratura amministrativa, in materia ambientale eccetera, non stonerebbe.

Quindi faccio appello alla sua attenzione, alla sua sensibilità, perché questo possa avvenire e non continui invece l'ulteriore depauperamento delle competenze regionali.

Dichiaro il mio voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Forse "tanto tuonò che piovve". Dopo una giornata nella passata riunione, dopo una lunga discussione se era il caso o meno di modificare questo articolo 1, siamo arrivati a comprendere che le proposte che facevamo in quel giorno erano fondate. Fondate nel senso che se dopo incomprensioni fra segretario e sindaco si fosse arrivati ad un lodo arbitrale o si fosse arrivati al giudice del lavoro, dovevamo prendere per vero ciò che giudice doveva dire.

Finalmente il buon senso ha trionfato ed è arrivato oggi questo emendamento che prende in toto quanto noi dicevamo quel giorno. Forse vi abbiamo stancati, vi abbiamo preso per la stanchezza probabilmente, ma siamo arrivati a far sì che la soluzione migliore, che era quella che noi proponevamo, venisse accettata.

Lo vedo di buon grado questo e mi auguro che pro futuro si ascolti un po' di più quanto proviene dalla minoranza, senza che la minoranza debba ricorrere a strumenti di opposizione forte, che portino a ragionare mostrando i muscoli.

Mi auguro che pro futuro ci sia maggiore attenzione alle proposte che vengono lanciate dalla opposizione, perché tutta la verità non è solo da una parte, vi possono essere spazi di verità anche da altre parti ed un buon amministratore che deve essere tale, perché è a servizio della collettività, deve cogliere con umiltà talvolta le proposte che possono venire dall'opposizione, senza che questo sia costretto, davanti a fatti talmente chiari, a dover usare strumenti di opposizione forte.

Quindi prendo atto con piacere che la maggioranza ha compreso finalmente quanto volevamo dire. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Chiocchetti. Ne ha facoltà.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. L'emendamento proposto non c'è dubbio che fa fare un passo avanti a questo provvedimento, quanto meno all'interno di questo articolo 1, perché toglie tutta quella parte relativa alla formulazione che tecnicamente ha suscitato molte perplessità, non solo all'interno delle minoranze consiliari, ma anche all'interno della maggioranza, cioè quella formulazione tale per cui c'era una sorta di presunzione da parte del giudice

che vi fosse anche l'ipotesi in cui il segretario, una volta che era integrato, non volesse più collaborare con l'amministrazione. C'era una sorta di pasticcio nella formulazione di quel comma che poteva lasciare intravedere alcuni profili di incostituzionalità.

Tuttavia credo che anche con questo emendamento non si raggiunga del tutto lo scopo di offrire compiutamente al segretario comunale una "via d'uscita" dalla situazione in cui si verrebbe in ipotesi a trovare. Le motivazioni le avevo espresse nelle sedute precedenti, per cui ad esse mi rifaccio e qui non le riporto.

Il consigliere Eccher parlava di pochi casi che si presentano da questo punto di vista e torno a ribadire, come ho detto l'altra volta e come aveva sottolineato il prof. Nogler in sede di audizioni, nella maggior parte dei casi i rapporti tra il segretario comunale e l'amministrazione comunale in cui presta il proprio servizio sono rapporti buoni. Tuttavia ci sono dei casi di criticità, ma credo che questi potrebbero essere risolti in maniera diversa dal mettere in piedi una normativa che mi lascia perplesso nel suo complesso.

Tornando a questa nuova proposta del comma 9 dell'articolo 59-ter, credo che questa via d'uscita poteva essere offerta in maniera più congrua, riconoscendo al segretario comunale, anziché quelle dodici mensilità, le trenta mensilità; ricordo che c'erano proposte che andavano alle 36 mensilità, che forse sono eccessive, ma comunque una via di mezzo, una via concordata ulteriormente poteva essere perseguita.

Pur riconoscendo lo sforzo di normare questo passaggio ulteriormente, si poteva fare ancora di più. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

ECCHER: Ringrazio. Volevo soltanto ribadire che mi fa piacere che questo emendamento sia passato su una legge dei comuni e queste sono le poche competenze che sono rimaste ancora alla Regione.

Mi ricollego a quello che dice il collega Morandini, che fino adesso la Regione è stata saccheggiata di contenuti, assessora Cogo, però in questo contesto mi fa piacere farvi presente che, a suo tempo, in una mia mozione avevo chiesto che venisse ripristinata l'unitarietà della festa per il conferimento delle stelle al merito per il lavoro, grazie anche al Ministro Sacconi che ha accettato questa mia mozione, con il 1° maggio quest'anno verrà ripristinata l'unitarietà della festa con l'alternanza, una volta a Trento e una volta a Bolzano.

Questo vuol dire che le Province hanno entrambe pari dignità, pari opportunità e che il lavoro finalmente è stato riconosciuto come forza aggregante. Questa è una soddisfazione per il Consiglio regionale, che ha votato quasi all'unanimità questa mozione, che sia stata recepita dal Ministro e quest'anno con il 1° maggio sia ripristinata questa unitarietà e grazie anche al Presidente Depaoli, al quale devo dare merito di aver portato avanti la posizione del Consiglio regionale, non del singolo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dorigatti. Ne ha facoltà.

DORIGATTI: Grazie, Presidente. Anch'io esprimo soddisfazione per quanto riguarda l'emendamento. I contenuti di questo emendamento sono stati oggetto

di grande dibattito all'interno della Commissione, anche con posizioni convergenti tra opposizione e maggioranza, per vedere di trovare una soluzione in cui il segretario comunale che non trovasse un favore ambientale e di conseguenza dovesse ricorrere alla magistratura, si trovasse nelle condizioni di tutti i lavoratori, quindi si applicasse di fatto l'articolo 18 della legge 300.

È stata introdotta una soluzione, questa soluzione in realtà a noi non sembrava corretta, mi pare che lo sforzo fatto dalla Giunta regionale va in questa direzione e quindi esprimo un dato di soddisfazione. Aggiungo però che mi sembra strano che in quest'aula l'opposizione diventi, tutto in un colpo, paladina di questi lavoratori, quando nel Paese troviamo che il Governo ha presentato l'arbitrato e l'arbitrato significa smontare l'articolo 18; non a caso questa soluzione dell'arbitrato, che è una firma preventiva del lavoratore per poi essere licenziato qualora si determinassero le condizioni, mi pare che è stata respinta perfino dal Presidente della Repubblica.

Trovo un po' una contraddizione da questo punto di vista, essere talmente precisi, giustamente anche ferrei, attorno a determinati articoli di legge, come la legge 300, l'articolo 18 sulla tutela dei lavori, e poi a livello nazionale essere quelli che di fatto smontano quotidianamente quelli che sono i diritti dei lavoratori.

Cito l'articolo 18, la grande manifestazione che è stata fatta dai lavoratori, proprio perché il Governo ha intenzione di togliere l'articolo 18 e quindi lasciare allo sbando per quanto riguarda le tutele dentro le aziende da parte delle imprese. Voi sapete benissimo che l'articolo 18 in realtà è la giusta causa e quindi se non ci fosse l'articolo 18 credo che i datori di lavoro oggi potrebbero licenziare uno perché ha i capelli biondi e gli occhi azzurri. Tolto questo articolo 18 che non vale per le aziende sotto i 15 dipendenti, si è cominciato a smantellare attraverso la questione dell'arbitrato.

Mi pare un fatto significativo trovare oggi l'opposizione che è molto ferrea nel dire che abbiamo fatto un passo in avanti per la tutela dei lavoratori, vorrei che questa tutela dei lavoratori non fosse soltanto nella Provincia di Trento ed in quella di Bolzano, ma fosse anche sancita a livello nazionale, per quanto riguarda quello che sta facendo il Governo, che sta smontando i diritti dei lavoratori. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Ho chiesto la parola dopo l'intervento del consigliere Dorigatti, nel senso che quando le cose vanno bene in Regione si citano i problemi romani e viceversa. L'articolo 9 della legge che prevedeva nessuna tutela per il segretario che fosse stato reintegrato, era stato proposto dalla maggioranza, non era stato proposto dalla minoranza, questa proposta di legge era dell'assessora Cogo.

Quindi la tutela del lavoratore, a cui il sindacalista Dorigatti fa sempre riferimento – perché in quest'aula abbiamo non solo un consigliere, ma anche un sindacalista – la tutela del lavoratore andava fatta in ambito di maggioranza da parte del sindacalista del gruppo di maggioranza.

Per quanto riguarda la tutela dei lavoratori noi ci affidiamo da sempre ai sindacati, ma faccio un esempio semplicissimo al consigliere. Quando nel 2001 è arrivato l'euro e la capacità di acquisto si è ridotta della metà, ho pensato che questo sarà comunque risolto nei prossimi dieci anni, perché

attraverso le lotte sindacali il potere d'acquisto degli stipendi degli operai verrà salvaguardato. Così non è stato, dal 2001 ad oggi quel potere d'acquisto si è ancora dimezzato ed i sindacati hanno fatto silenzio.

Quindi fa un po' specie che oggi il sindacato di turno faccia un riferimento così pesante, rispetto ad un atteggiamento della minoranza in quest'aula, che ha comunque cercato di tutelare i diritti di un lavoratore in questo caso, comunque lavoratore, di eccellenza, perché si tratta di un segretario comunale.

Allora la proposta sembra opportuna, al di là delle reciproche battute, ed è una proposta che ribatte in quest'aula sulla base di una forzatura delle forze di minoranza, forzatura appoggiata da una serie di emendamenti di tipo propositivo. Il fatto che siano di tipo propositivo, lo dimostra l'emendamento proposto dalla maggioranza, che è un emendamento simile nei contenuti a quanto richiesto dalla minoranza e che prevede che dopo l'iter di messa in aspettativa del segretario comunale, perché bisogna anche fare un ragionamento sull'iter, abbiamo il sindaco che con una relazione propone la messa in disponibilità del segretario per incompatibilità ambientale, abbiamo una commissione che può dire sì o no, nel caso in cui dica sì il consiglio comunale a maggioranza dichiara la messa in aspettativa del segretario, quindi un'azione politica fortissima a cui il segretario può fare ricorso. Alla fine del ricorso per via giurisdizionale si è dato ragione al segretario, a quel punto sì abbiamo una incompatibilità ambientale, si vede reintegrato in un ruolo dove è stato per un paio d'anni sbeffeggiato e quindi la sua capacità di interagire con l'amministrazione è estremamente diminuita.

Allora il fatto che il segretario, dopo una vicenda di questo tenore, possa decidere di non far parte più di quell'amministrazione e di avere un risarcimento di dodici mesi, mi sembra il minimo che si potesse fare. Concordo con qualche collega che forse dodici mesi sono pochi, perché ci sono anche le spese legali, non sempre i tribunali compensano, vuol dire che le spese legali del segretario se le paga il segretario e sappiamo che gli avvocati non lavorano gratis.

Probabilmente il ragionamento che faceva il consigliere Chiocchetti su dodici mesi è un ragionamento che andrebbe preso in considerazione. Ripeto, la considerazione che dobbiamo fare è dell'iter amministrativo prima e giudiziario dopo, che un segretario deve intraprendere per poter vedere sanciti i suoi diritti.

Non faccio il sindacalista, credo che questo emendamento sia una buona soluzione, lo voteremo e ne siamo fieri e lo diciamo apertamente: merito nostro, consigliere sindacalista Dorigatti.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: In estrema sintesi, ricollegandomi a quello che ha detto il consigliere Dorigatti, inviterei l'aula a porre attenzione, quando il consigliere Dorigatti affronta il tema delle contraddizioni, perché il partito a cui lui appartiene, in quanto a contraddizioni non si fa mancare nulla, quindi lo riterrei un esperto. Quando il consigliere Dorigatti ed il Partito Democratico rilevano contraddizioni, stiamo attenti, perché parlano di questioni che loro conoscono a fondo.

Non tedio l'aula con le questioni che riguardano il Consiglio provinciale di Trento, tra inceneritori, rapporto con la grande industria, politica

Art. 2

(Assunzione dei segretari comunali di IV classe)

1. All'articolo 3 della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 2 e successive

modificazioni sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel comma 1, le parole "Fino all'entrata in vigore della legge provinciale di riforma dell'ordinamento dei segretari comunali," sono sostituite dalle parole "Nei Comuni della regione";

b) dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

"3-bis. Il contratto individuale di lavoro precisa la durata minima della permanenza presso la sede segretarile, da contenere in un periodo compreso tra uno e tre anni con decorrenza dall'effettiva assunzione del servizio. In mancanza di una previsione nel contratto il segretario deve rimanere nella sede per almeno due anni. Resta salva la possibilità per le parti di concordare in ogni momento la modifica della clausola di durata minima garantita. Nel caso di dimissioni volontarie con decorrenza anticipata rispetto al termine di permanenza legale o concordato il segretario è escluso dai concorsi segretarili e non può assumere servizio in qualità di segretario comunale sino alla scadenza di tale termine."

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 2

(Einstellung der Gemeindesekretäre vierter Klasse)

1. Im Artikel 3 des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 2 mit seinen späteren Änderungen werden die nachstehenden Änderungen vorgenommen:

a) im Absatz 1 werden die Worte "Bis zum Inkrafttreten der neuen Ordnung betreffend die dienst- und besoldungsrechtliche Stellung der Gemeindesekretäre" durch die Worte "In den Gemeinden der Region" ersetzt;

b) nach Absatz 3 wird der nachstehende Absatz eingefügt:

"(3-bis) Im Individualvertrag wird die Mindestdauer des beim Sekretariatssitz zu leistenden Dienstes festgelegt, die zwischen einem und drei Jahren ab dem tatsächlichen Dienstantritt liegen muss. Ist im Arbeitsvertrag keine diesbezügliche Bestimmung enthalten, so muss der Sekretär mindestens zwei Jahre im Sekretariatssitz bleiben, unbeschadet der Möglichkeit für die Parteien, jederzeit eine Änderung der garantierten Mindestdauer zu vereinbaren. Falls der Sekretär den Dienst vor Ablauf der gesetzlich vorgesehenen oder vereinbarten Frist kündigt, kann er bis zum Ablauf genannter Frist nicht an Wettbewerben für Sekretariatssitze teilnehmen und als Gemeindesekretär in den Dienst aufgenommen werden."

PRESIDENTE: Chiedo conferma, sono stati ritirati gli emendamenti da parte della consigliera Penasa? Non ci sono emendamenti su questo articolo.

Qualcuno intende intervenire sull'articolo 2? Se non ci sono interventi, lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'articolo 2 è approvato ad unanimità.

Art. 3

(Corsi abilitanti alle funzioni di segretario comunale)

1. Il comma 1 dell'articolo 44 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4 è sostituito dal seguente:

“1. Le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano, per delega della Regione, organizzano di norma ogni biennio, direttamente o a mezzo di istituzioni scientifiche o culturali che dispongano di adeguate strutture e diano garanzia di espletarli in maniera soddisfacente, distinti corsi abilitanti alle funzioni di segretario comunale, ai quali possono partecipare i cittadini italiani in possesso di una laurea nelle classi delle lauree specialistiche in giurisprudenza, scienze dell'economia, scienze della politica, scienze delle pubbliche amministrazioni, scienze economico-aziendali, teoria e tecnica della formazione e dell'informazione giuridica ovvero di un diploma di laurea equiparato alle stesse classi delle lauree specialistiche.”.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 3

(Befähigungslehrgänge zur Vorbereitung auf die Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs)

1. In Artikel 44 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 wird Absatz 1 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

“1. Die Landesausschüsse von Trient und Bozen veranstalten in der Regel alle zwei Jahre kraft Übertragung durch die Region direkt oder mittels wissenschaftlicher oder kultureller Einrichtungen, die über angemessene Strukturen verfügen und eine zufriedenstellende Abhaltung derselben gewährleisten, Befähigungslehrgänge zur Vorbereitung auf die Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs, an denen die italienischen Staatsbürger teilnehmen können, die einen Fachlaureatsgrad in Rechtswissenschaften, Wirtschaftswissenschaften, Politikwissenschaften, öffentlichen Verwaltungswissenschaften, Betriebswirtschaftswissenschaften, Theorie und Technik der Rechtsetzung und der juristischen Information oder einen Hochschulabschluss erlangt haben, der den oben angeführten Hochschulabschlüssen entspricht.”.

PRESIDENTE: All'articolo 3 è stato presentato l'emendamento prot. n. 213/2, a firma dell'assessora Cogo, che recita: Al comma 1 dell'articolo 44 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4, come sostituito dal comma 1 dell'articolo 3, è aggiunto in fine il seguente periodo: “Le Giunte provinciali costituiscono una commissione che sovrintende alla organizzazione e allo svolgimento del corso abilitante.”

VIZEPRÄSIDENT: Änderungsantrag zum Art. 3, Prot. Nr. 213/2:

Im Art. 44 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4, ersetzt durch Art. 3 Absatz 1, wird der nachstehende Satz hinzugefügt: „Die Landesausschüsse setzen eine Kommission ein, welche die Aufsicht über die Organisation und Durchführung des Befähigungslehrganges führt.”.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Su questo articolo 3 il nostro gruppo presenterà un voto di astensione, in quanto avevamo chiesto esplicitamente che non fosse prevista l'esternalizzazione dell'organizzazione dei corsi di segretario comunale. Riteniamo davvero riduttivo questo aspetto, in quanto sia l'ente Regione che l'ente Provincia dispongono di un apparato burocratico di buon livello e pertanto il fatto di mantenere all'interno di queste due istituzioni, Regione e Provincia, per le diverse competenze, come è avvenuto per molto tempo, i segretari comunali, i quali comunque, nell'ambito della loro attività professionale devono misurarsi con questo apparato burocratico, ritenevamo che fosse davvero un momento importante, che andava a sottolineare quella buona amministrazione, alla quale tende questa istituzione provinciale e regionale.

Con il fatto di esternalizzare, quindi far intervenire un soggetto terzo, ci sembra davvero di togliere quell'aspetto di stretta collaborazione, di collegamento importante fra quelli che sono gli organi che rappresentano in maniera fondamentale gli istituti più importanti della nostra democrazia, della nostra regione. Su questo aspetto purtroppo non è stato trovato un accordo, ce ne dispiace molto, perché siamo davvero convinti che il fatto di mantenere un rapporto diretto fra i funzionari che rivestono dei ruoli apicali all'interno di queste amministrazioni, che comunque devono colloquiare, era un fatto importante.

Sappiamo che le leggi sono interpretate, possono essere diversamente interpretate, nel momento in cui si pone una situazione di colloquio, di condivisione di obiettivi e di finalità ed anche di interpretazione su queste leggi che vengono adottate sia dalla Provincia che dalla Regione con i segretari, ci sembrava davvero un buon momento di collaborazione.

Quindi su questo aspetto vogliamo esprimere un voto di astensione, proprio perché credo che si sia persa davvero, ancora una volta, un'opportunità importante di valorizzare quei collegamenti all'interno delle nostre istituzioni che diventano poi la forza, perché sappiamo che quando ci sono situazioni di conflitto, di incompatibilità, di incapacità di dialogo e di relazione, tutto si rallenta, tutto diventa più difficile. Questo era un modo per migliorare anche la pubblica amministrazione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Presidente, un motivo per cui ci dichiariamo astenuti è la parte finale di questo articolo 3, laddove apre a chiunque la possibilità di diventare segretario comunale. Vista la funzione delicata e specialistica di un segretario comunale che deve avere competenze in campo giuridico, più che amministrativo ed addirittura di informazione e di formazione, sarebbe opportuno che il segretario comunale fosse fornito del diploma di giurisprudenza, gli altri titoli non si addicono ad un segretario comunale formato.

Qui si tratta di amministrare un comune, non una mera azienda, quindi è opportuno che il segretario comunale nelle nostre due Province e nei nostri comuni sia una persona fornita di conoscenze del diritto approfondite, onde evitare che i comuni, sotto la consulenza di un segretario che non abbia dimestichezza con il diritto amministrativo e con il diritto in genere, possa non essere puntuale nelle affermazioni da fare alla Giunta o da fare al sindaco.

Pertanto è un invito anche all'attuale maggioranza: qualora si vuole fare un concorso è tempo di dare il posto giusto a persone giuste che abbiano delle competenze. Non si può con la laurea in sociologia, per esempio,

spalancare le porte ad ovunque. In un momento di cultura avanzata e specialistica, che viene richiesta anche nel settore privato, è tempo che anche nel settore pubblico siano chiamate, a ricoprire un incarico delicatissimo come quello del segretario comunale, persone che abbiano sì esperienza, ma che abbiano conoscenza del diritto *ab imis fundamentis*, non che abbiano una infarinatura, poiché hanno fatto nel corso di laurea in sociologia qualche esame di diritto pubblico o privato e si sentono abilitati a svolgere le funzioni di segretario comunale.

È un invito caldo che voglio fare alla maggioranza: state attenti ogni qualvolta dovete scegliere i titoli di studio, che i titoli di studio siano veramente corrispondenti ai bisogni della funzione che si vuole svolgere.

Pertanto in questo caso avrei limitato esclusivamente ai laureati in giurisprudenza questo compito. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident! Festgestellt, dass bisher auch bereits diese Möglichkeit vorgesehen ist, dass mittels wissenschaftlicher oder kultureller Einrichtungen diese Kurse durchgeführt werden können, die Frage an die zuständige Assessorin: Wie viele dieser Veranstaltungen wurden bisher ungefähr veranstaltet. Es gilt auch prozentmäßig angegeben, z.B. die Hälfte davon wurde von privaten Organisationen, wissenschaftlichen, kulturellen Einrichtungen und die Hälfte direkt von der Region veranstaltet. Wenn Sie uns das bitte sagen, dass Sie es beibehalten wollen. Generell kann ich sagen, dass ich die Kolleginnen Penasa und Casna schon unterstützen würde, denn es sollte auch ein gewisser Standard gewährleistet sein. Deshalb bitte ich um eine ausführliche Antwort auf die Frage, wie das bisher praktisch umgesetzt worden ist. Ich kann mir vorstellen, dass sich natürlich einige Einrichtungen auch darauf spezialisiert haben, wenn sie solche Aufträge bisher bekommen und auch ausgeführt haben.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola l'assessora Cogo. Ne ha facoltà.

COGO: Grazie, Presidente. Volevo brevemente precisare che questo articolo non esclude la possibilità per le Province di organizzare essere stesse i corsi per i segretari comunali. Per rispondere contemporaneamente alla collega Klotz, noi abbiamo memoria dall'inizio degli anni '90, prima non abbiamo immediatamente memoria, dovremmo fare altre ricerche. A Trento li ha organizzati sempre la Provincia, tranne l'ultimo corso che l'ha affidato alla Trentino School of Management, mentre a Bolzano, almeno negli anni '90, l'hanno sempre organizzato istituzioni culturali come l'Accademia Europea.

Volevo dire al collega Casna che i titoli richiesti per ricoprire il ruolo di segretario comunale sono ora laurea in economia, scienze politiche e giurisprudenza. È stato escluso sia sociologia che statistica, mentre prima erano due titoli di studio che consentivano di accedere a questo lavoro.

Comunque l'articolo non esclude la possibilità per la Provincia di organizzare i corsi, tenete conto che abbiamo l'attenzione costante di chi controlla i nostri bilanci, che non consentirebbe esternalizzazioni se davvero non fossero motivate adeguatamente, faccio riferimento, tanto per dirne una, alla Corte dei Conti.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Il lavoro del segretario comunale è un lavoro che coinvolge vari aspetti, la legittimità degli atti, la gestione economica, anche l'organizzazione del lavoro in generale, al limite si potrebbe anche pensare ad un'ingegneria dell'organizzazione, ma certamente limitare la laurea alla sola giurisprudenza è esagerato, perché non si richiede una conoscenza così approfondita, ad esempio del diritto romano o del diritto internazionale, si tratta di un comune e dovrà gestire il diritto amministrativo, queste cose che gli capitano usualmente.

Quindi penso che l'impostazione attuale vada bene, non vedo ulteriori cambiamenti.

Per quanto riguarda invece fare dei corsi più specifici, la cosa mi lascia un po' perplesso, perché allora questi corsi dovrebbero essere aperti a persone dotate di un ventaglio più ampio di laurea, perché poi si specializzano dopo, quindi o si allarga il ventaglio per accedere e poi si specializzano con corsi, oppure lasciare limitato come adesso, ma insomma le due cose insieme sono un inutile costo di denaro.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Chiocchetti. Ne ha facoltà.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. È solo una spiegazione che volevo chiedere all'assessora e cioè la nuova formulazione di questo comma 1 forse è sfuggita, perché l'attenzione si è concentrata sulle materie, sulle lauree e quant'altro, ma viene tolto, con questa sostituzione del comma, il riferimento ai corsi ai quali possono partecipare i cittadini italiani, residenti nella regione, recita la formulazione attuale. Il comma come sostituito invece toglie il riferimento alla residenza nella regione di questi cittadini che possono partecipare al concorso, *"distinti corsi abilitanti alle funzioni di segretario comunale, ai quali possono partecipare i cittadini italiani in possesso di una laurea nelle classi..."* eccetera.

Volevo chiedere se è stato valutato il fatto di aver tolto questo inciso, che ovviamente non è di poco conto, se c'era una qualche motivazione, posto che c'è sempre stato in questa normativa o se per caso questo requisito viene recuperato da un'altra parte. Che cosa pensa l'assessora su questo? Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessora Cogo. Prego.

COGO: Abbiamo valutato la possibilità di capire a chi potesse essere riservata la partecipazione al concorso, prevedere norme restrittive, a nostro avviso, è contro l'ordinamento comunitario. È vero che nel frattempo è stata emanata una nuova norma, che è quella che ha preso il nome dal ministro proponente Brunetta e quando la Regione dovrà recepire i principi fondamentali della Brunetta valuteremo tutti questi aspetti.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento prot. n. 213/2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 18 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Metto in votazione l'articolo 3.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 18 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 3 è approvato.

Art. 4

(Articolazione del corso abilitante)

1. Nel comma 1 dell'articolo 46 della legge regionale n. 4 del 1993 le parole "di cui all'allegata Tabella B)" sono sostituite dalle seguenti "individuate con decreto del Presidente della Regione su conforme deliberazione della Giunta".

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 4

(Gliederung des Befähigungslehrganges)

1. In Artikel 46 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 4/1993 werden die Worte "in den Fächern nach der beigelegten Tabelle B)" durch die nachstehenden Worte ersetzt: "in den mit Dekret des Präsidenten der Region aufgrund des entsprechenden Beschlusses des Regionalausschusses festgelegten Fächern".

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo 4? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 4 è approvato.

Art. 5

(Esame di abilitazione)

1. Il comma 1 dell'articolo 47 della legge regionale n. 4 del 1993 è sostituito dal seguente:

"1. L'esame finale che conclude il corso teorico-pratico consta di una prova scritta e di una prova orale nelle materie indicate nel decreto previsto dall'articolo 46, comma 1, e di una prova pratica consistente nella redazione di un atto amministrativo."

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 5

(Befähigungsprüfung)

1. In Artikel 47 des Regionalgesetzes Nr. 4/1993 wird Absatz 1 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

"1. Die Abschlussprüfung des theoretisch-praktischen Lehrganges umfasst eine schriftliche Prüfung und eine mündliche Prüfung über die im Dekret laut Artikel 46 Absatz 1 angeführten Fächer sowie eine praktische Prüfung bestehend in der Ausarbeitung eines Verwaltungsaktes."

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo 5? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 5 è approvato.

Art. 6

(Fondo per la gestione dei segretari in disponibilità)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2011, i diritti di segreteria di cui agli articoli 40, 41 e 42 della legge 8 giugno 1962, n. 604 sono versati dai Comuni nella misura del 10 per cento dell'importo complessivo alla rispettiva Provincia per alimentare un fondo destinato alla formazione e all'aggiornamento professionale dei segretari da effettuare avvalendosi dei Consorzi dei Comuni, nonché alla copertura delle spese previste dall'articolo 59-ter della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4, compreso il rimborso ai Comuni delle spese sostenute per il trattamento economico dei segretari collocati in disponibilità.

2. I fondi riscossi dalla Regione ai sensi dell'articolo 18, comma 121, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10 sono ripartiti fra le Province autonome per le finalità indicate dal comma 1, detraendo per ciascuna Provincia quanto impegnato entro la data di entrata in vigore della presente legge per le attività di formazione dei segretari comunali.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 6

(Fonds für die Verwaltung der in den Verfügbarkeitsstand versetzten Sekretäre)

1. Ab 1. Jänner 2011 müssen von den Gemeinden 10 Prozent des Gesamtbetrags der Sekretariatsgebühren laut Artikel 40, 41 und 42 des Gesetzes vom 8. Juni 1962, Nr. 604 an die jeweilige Landesverwaltung überwiesen werden, um in einen Fonds für die Aus- und Weiterbildung der Sekretäre, die über die Gemeindenverbände vorzunehmen ist, sowie für die Deckung der Ausgaben laut Artikel 59-ter des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4, einschließlich der Rückerstattung der von den Gemeinden getragenen Kosten für die Besoldung der in den Verfügbarkeitsstand versetzten Sekretäre, zu fließen.

2. Die von der Region im Sinne des Artikels 18 Absatz 121 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 eingehobenen Mittel werden zwischen den Autonomen Provinzen für die Zwecke laut Absatz 1 aufgeteilt, wobei für jede Provinz die Beträge abzuziehen sind, die bis zum Inkrafttreten dieses Gesetzes für die Ausbildung der Gemeindesekretäre bestimmt wurden.

PRESIDENTE: A questo articolo sono stati presentati due emendamenti.

L'emendamento prot. n. 213/3, a firma dell'assessora Cogo, recita:

1. Al comma 1, dopo le parole: "compreso il rimborso ai Comuni delle spese sostenute per" sono inserite le parole: "le indennità risarcitorie e".

VIZEPRÄSIDENT: Änderungsantrag, Prot. Nr. 213/3, zum Art. 6:

1. Im Absatz 1 werden nach den Worten „einschließlich der Rückerstattung der von den Gemeinden getragenen Kosten“ die Worte „für die Entschädigungen und“ eingefügt.

PRESIDENTE: L'altro emendamento prot. n. 254, a firma del consigliere Zeni ed altri, recita:

1. Nel comma 1 sono aggiunte in fine le seguenti parole: "Il rimborso al Comune è pari all'ottanta per cento delle spese nei casi di cui al comma 9 dell'art. 59-ter della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4 e successive modificazioni".

VIZEPRÄSIDENT: Änderungsantrag, Prot. Nr. 254, zum Artikel 6:

In Artikel 1 werden am Ende folgende Worte eingefügt:

„Die Rückerstattung an die Gemeinden entspricht 80 Prozent der Ausgaben in den in Absatz 9 des Artikels 59-ter des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen Fällen.“.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Zeni. Ne ha facoltà.

ZENI: Era solo per spiegare l'emendamento. Questo emendamento si riferisce soltanto a quei casi in cui al termine della procedura il comune risulta soccombente – utilizziamo questo termine – e quindi il segretario comunale ha pienamente riconosciuta la correttezza del lavoro svolto e si inserisce un criterio per cui comunque il comune una percentuale ce la mette. Altrimenti avremmo avuto il caso in cui il comune avrebbe potuto avviare tutta la procedura ed alla fine risultare soccombente su tutti i fronti, anche dopo essere arrivati davanti al giudice e non rimetterci un euro, magari avendo ottenuto comunque lo scopo di aver deteriorato il rapporto con il segretario e quindi avrebbe a quel punto l'interesse di dire: datemi l'indennità e me ne vado. Il comune non avrebbe alcun disincentivo da avviare procedure pretestuose.

Quindi serve proprio per evitare l'avvio di procedure del tutto infondate, in quanto il comune non avrebbe alcun tipo di dispendio neanche economico.

Quindi si prevede che una percentuale, anche se limitata del 20%, sarebbe a carico del comune, in questi casi limitati in cui viene riconosciuta pienamente la ragione al segretario comunale. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Per esprimere un dissenso su questa proposta per quanto riguarda il rimborso dell'80%, anche perché credo che il fatto di avviare un procedimento di questo tipo debba mettere comunque il comune nell'assunzione delle proprie responsabilità a tutti gli effetti e devono essere anche responsabilità di tipo economico, perché naturalmente non si può pensare di avviare un procedimento e sostenere una situazione il cui risultato finale, ancorché dovesse concludersi con un esborso finanziario, da parte del comune, nel momento in cui le condizioni si fossero definite in una maniera tale da non rendere più fruttuosa la collaborazione, credo che il comune dovrebbe assumersi questo tipo di responsabilità. Non trovo giusto che ci sia un altro ente che deve intervenire per sostenere questo impegno.

Ci sono situazioni per le quali i comuni devono essere sostenuti e questo è giusto, nell'ambito delle funzioni importanti che hanno per quanto riguarda le attività di infrastrutturazione del territorio, la scuola, il sociale, il buon funzionamento dell'organizzazione del comune e quant'altro.

Credo che nel momento in cui, fra il resto, non si era accettato l'emendamento proposto dalla Lega Nord Südtirol, con il quale si era chiesto che il rinvio a questa fase di valutazione, da parte del segretario comunale, fosse sottoposto ad una valutazione favorevole da parte della maggioranza qualificata del consiglio comunale e non alla maggioranza semplice, quindi senza la necessità di coinvolgere la minoranza, come noi avremmo chiesto, perché ci sembrava più corretto, perché il fatto oggettivo non può essere disconosciuto sotto il profilo politico, ma viene riconosciuto come elemento ostativo ad un buon funzionamento dell'amministrazione.

Era stata chiesta questa maggioranza qualificata, proprio perché vi fosse un ulteriore tassello che consentisse di verificare un'effettiva condizione di incompatibilità, ma il fatto che oggi il comune, alla chiusura di un procedimento, non si debba assumere, se non una parte assolutamente irrilevante della spesa che è nell'ordine del 20%, nel momento in cui dovesse concludersi con una chiusura di rapporto voluta dal segretario comunale, ci sembra davvero un po' poco, perché ognuno deve prendersi i propri oneri ed i propri onori, ma anche giustamente i giusti costi che a questi conseguono.

Quindi noi siamo contrari al fatto di questo rimborso, perché riteniamo che l'assunzione di responsabilità sia parte integrante di una buona amministrazione, corretta, che ha come principio fondamentale quello della salvaguardia delle finanze di quel comune.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Chiocchetti. Ne ha facoltà.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. Forse qui il ragionamento si intreccia. Credo che questo emendamento che, nella formulazione iniziale con il collega Zeni, avevo sottoscritto anch'io, va nel senso di costituire una sorta di deterrente, per quanto possibile, a far sì che il comune ci pensi prima di intraprendere una procedura di contenzioso con il proprio segretario. In tal senso va anche l'emendamento a firma del collega Magnani, approvato prima, cioè di tentare tutte le strade, affinché eventuali criticità o eventuali problematiche che dovessero sorgere tra il segretario comunale ed il comune possano essere risolte ancor prima di iniziare tutte le procedure.

Questo emendamento va nel senso appunto, comunque per una parte, che in ogni caso anche il comune si assuma la propria responsabilità. Per cui nel rimborsare al comune anche queste spese, sostenute per il trattamento economico dei segretari collocati in disponibilità, a seguito di quelle eventuali vicende, anche il comune si assuma una parte di questo onere e non debba vedersi rimborsato tutta la spesa sostenuta. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Perché volevo che il segretario avesse il titolo di giurisprudenza? Perché oltre alla "giurisprudenza" vuol dire anche responsabilità; quindi i comuni prima di prendere una decisione, prima di imbarcarsi in un'avventura contro il segretario comunale, sappiano dei rischi che vanno incontro.

Quindi dire: tanto poi c'è sempre Pantalone che paga, c'è sempre la Provincia che paga, può creare degli irresponsabili amministratori nel comune.

Quindi qualora il comune avesse imboccato quella strada, nella quale poi risulta soccombente, si assuma le sue responsabilità, paghi le sue conseguenze, senza aspettare che poi dalla Provincia arrivi il denaro, perché pagare tranquillamente ai comuni vuol dire creare degli amministratori irresponsabili. Ci sia sì la Provincia o la Regione alle spalle, ma soltanto nei casi di reale bisogno, non perché il comune o il sindaco ha voluto iniziare un procedimento quasi pazzesco, poiché non aveva fondamenti concreti nei confronti del segretario, visto che poi il giudice ha dato ragione al segretario, che il comune vada tranquillamente a bussare alla Provincia. Alla Provincia si va a bussare quando veramente ce n'è bisogno e quando ce n'è bisogno per la collettività, non perché amministrati in maniera insensata talvolta dal comune.

Pertanto sono contrario a questo emendamento, poiché è tempo che gli amministratori abbiano l'orgoglio di essere responsabili di ciò che fanno, senza dover andare a chiedere alla Regione o alla Provincia soldi che loro hanno speso male. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento prot. n. 213/3.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 astensioni, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Metto in votazione l'emendamento prot. n. 254.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 astensioni, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Metto in votazione l'articolo 6 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 6 è approvato.

Art. 7

(Formazione continua dei segretari)

1. I contratti collettivi devono prevedere l'obbligo della formazione continua dei segretari comunali da realizzare attraverso il sistema dei crediti formativi.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 7

(Ständige Weiterbildung der Sekretäre)

1. In den Tarifverträgen muss die Pflicht zur ständigen Weiterbildung der Gemeindesekretäre vorgesehen werden, die durch das System der Bildungsguthaben zu gestalten ist.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Qui si parla di crediti formativi, in vista di che cosa? Forse andava spiegato a cosa servivano questi crediti formativi, perché se è un mero adempimento contrattuale, ci vede perlomeno astenuti su questo.

È giusto creare corsi di formazione, ma che non siano corsi di formazione e di aggiornamento soltanto per assolvere un obbligo contrattuale, quanto perché il segretario stesso si senta in obbligo morale di essere aggiornato, di essere qualificato e di svolgere un lavoro adeguato al proprio comune.

Quindi, siccome penso che ci sia anche per i segretari comunali una valutazione, questa valutazione non deve dipendere dai crediti, ma da quanto realmente fa in un comune; un segretario può svolgere adeguatamente la propria funzione se segue con attenzione il comune, se si aggiorna, quindi è interesse suo aggiornarsi e quindi dalle cose concrete dovremo poter valutare il segretario comunale, non da una sommatoria ad aver partecipato a corsi di aggiornamento. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'articolo 7.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 7 è approvato.

Art. 8
(*Abrogazione di norme*)

1. Il comma 121 dell'articolo 18 della legge regionale n. 10 del 1998 è abrogato.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 8
(*Aufhebung von Bestimmungen*)

1. Absatz 121 des Artikels 18 des Regionalgesetzes Nr. 10/1998 wird aufgehoben.

PRESIDENTE: A questo articolo è stato presentato l'emendamento prot. n. 213/4, a firma dell'assessora Cogo, che recita:
Al comma 1, dopo la parola "abrogato" sono aggiunte in fine le parole "a decorrere dal 1° gennaio 2011".

VIZEPRÄSIDENT: Änderungsantrag, Prot. Nr. 213/4, zum Artikel 8:
1. Im Absatz 1 werden vor dem Wort „aufgehoben“ die Worte „mit Wirkung vom 1. Jänner 2011“ eingefügt.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 213/4.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 15 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Metto in votazione l'articolo 8 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 16 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 8 è approvato.

Art. 9
(*Norma finanziaria*)

1. Alla copertura della spesa di euro 2 milioni derivante dall'attuazione del comma 2 dell'articolo 6 si provvede con il prelievo di analogo importo dal capitolo 11110.000 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 9
(*Finanzbestimmung*)

1. Die Ausgabe in Höhe von 2 Millionen Euro für die Umsetzung des Artikels 6 Absatz 2 wird durch einen entsprechenden Betrag aus dem Kapitel 11110.000 des Ausgabenvoranschlags für das laufende Haushaltsjahr gedeckt.

PRESIDENTE: A questo articolo è stato presentato l'emendamento prot. n. 213/5, a firma dell'assessora Cogo, che recita:

1. Al comma 1 le parole: "euro 2 milioni" sono sostituite dalle parole : "euro 2,5 milioni".

VIZEPRÄSIDENT: Änderungsantrag, Prot. Nr. 213/5, zum Artikel 9:

1. Im Absatz 1 werden die Worte „2 Millionen Euro“ durch die Worte „2,5 Millionen Euro“ ersetzt.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 213/5.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 18 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Pongo in votazione l'articolo 9 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 18 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 9 è approvato.

Art. 10

(Norme transitorie)

1. Ai corsi abilitanti alle funzioni di segretario comunale, già attivati alla data di entrata in vigore della presente legge, continuano ad applicarsi le disposizioni degli articoli 46, comma 1, e 47, comma 1, della legge regionale n. 4 del 1993 nel testo previgente.

2. Ai contratti individuali di lavoro stipulati dopo l'entrata in vigore della presente legge, ma relativi a concorsi per sedi segretarili di IV classe indetti prima della data di entrata in vigore della stessa legge, continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 3 della legge regionale n. 2 del 1997 nel testo previgente.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 10

(Übergangsbestimmungen)

1. Auf die Befähigungslehrgänge zur Vorbereitung auf die Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs, die bei Inkrafttreten dieses Gesetzes bereits eingeleitet wurden, finden weiterhin die Bestimmungen des Artikels 46 Absatz 1 und des Artikels 47 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 4/1993 im vorher geltenden Wortlaut Anwendung.

2. Auf die nach Inkrafttreten dieses Gesetzes abgeschlossenen Individualarbeitsverträge in Zusammenhang mit Wettbewerben für die Besetzung von Sekretariatssitzen vierter Klasse, die vor dem Inkrafttreten desselben Gesetzes ausgeschrieben wurden, finden weiterhin die Bestimmungen des Artikels 3 des Regionalgesetzes Nr. 2/1997 im vorher geltenden Wortlaut Anwendung.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'articolo 10.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 15 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 10 è approvato.

Art. 11

(Testo unico)

1. Il Presidente della Regione, su deliberazione della Giunta, è tenuto a riunire e coordinare in forma di testo unico le norme in materia di personale contenute nella presente legge con le norme contenute nelle leggi regionali 5 marzo 1983, n. 1, 5 marzo 1993, n. 4, 27 febbraio 1997, n. 2, 23 ottobre 1998, n. 10, 16 luglio 2004, n. 1, 22 dicembre 2004, n. 7, 20 marzo 2007, n. 2, 4 dicembre 2007, n. 4 e 15 luglio 2009, n. 5.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 11
(*Einheitstext*)

1. Der Präsident der Region ist aufgrund eines Beschlusses des Regionalausschusses verpflichtet, die in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen auf dem Sachgebiet des Personalwesens mit den Bestimmungen der Regionalgesetze vom 5. März 1983, Nr. 1, vom 5. März 1993, Nr. 4, vom 27. Februar 1997, Nr. 2, vom 23. Oktober 1998, Nr. 10, vom 16. Juli 2004, Nr. 1, vom 22. Dezember 2004, Nr. 7, vom 20. März 2007, Nr. 2, vom 4. Dezember 2007, Nr. 4 und vom 15. Juli 2009, Nr. 5 in einem Einheitstext zu sammeln und zu koordinieren.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'articolo 11.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 19 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 11 è approvato.

Art. 12
(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 12
(*Inkrafttreten*)

1. Dieses Gesetz tritt am fünfzehnten Tag nach dem Tag seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'articolo 12.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 16 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 12 è approvato.

Ci sono interventi in dichiarazione di voto?

Ha chiesto la parola il consigliere Borgia. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. Sarò estremamente sintetico, anche perché il tempo lo pone, comunque in estrema sintesi motivo il voto favorevole del nostro gruppo ad un disegno di legge che, così come era entrato in Commissione, per noi non poteva sicuramente ottenere un voto favorevole, anzi neppure un voto di astensione, per due questioni fondamentali. La prima è quella sulla disciplina di quanto è destinato ad avvenire nell'ipotesi di accoglimento, in sede giurisdizionale, dell'eventuale ricorso del segretario; l'altra questione, ancora più importante, concerneva il primo comma e quindi la determinazione in maniera più specifica e puntuale possibile delle ragioni che possono giustificare la messa in disponibilità del segretario, per l'esistenza di situazioni di oggettiva incompatibilità.

Su queste due questioni sono stati fatti dei notevoli passi avanti e quindi, per quanto ci riguarda, sono venute meno le ragioni ostative ad un voto favorevole alla legge, che ha un merito e che è quello di disciplinare una materia che sicuramente non è semplice, ma che per i nostri amministratori, per

tutti i comuni della regione è molto importante, perché sappiamo tutti bene che, affinché un comune possa funzionare decorosamente, è necessario che tra il sindaco, la giunta ed il segretario esista un rapporto ispirato alla massima correttezza e collaborazione.

Purtroppo questo non sempre accade, anche se i casi tutto sommato sono pochi, sono quasi delle patologie, ma è evidente che non è mai facile individuare qual è il discrimine delle competenze fra il sindaco e l'assessore e soprattutto far comprendere ad entrambi che più che una puntuale, specifica, puntigliosa elencazione delle competenze, ciò che bisogna operare invece è un *modus operandi*, in cui tutti e due collaborano, ognuno per quanto può dare, al funzionamento del comune.

Credo che questa legge, come ho già detto, troverà applicazione di rado, più che altro è quasi un monito a recuperare, laddove è necessario, i rapporti di correttezza tra esecutivo e segretario e che comunque abbia il merito di aver cercato di disciplinare una materia complessa e delicata e lo abbia fatto nella forma in cui esce da quest'aula, cercando di equilibrare i rapporti.

Non credo che il pericolo di un asservimento del segretario, il cui ruolo è fondamentale a garanzia di tutti, dei cittadini, delle minoranze e, secondo me, anche a garanzia dello stesso sindaco e dell'esecutivo, della correttezza del proprio operato, non credo che questo ruolo venga sminuito; una serie di garanzie possono tutelare i segretari ed è stato fatto un passo avanti che noi valutiamo positivamente. È stato fatto un passo avanti anche perché, fin dal lavoro nella Commissione, ora in aula, le proposte dell'opposizione sono state tenute in considerazione.

Voglio dire due parole, non per rivendicare meriti alle opposizioni, ma sulla questione del metodo. Di fronte alla preannunciata possibilità di ostruzionismo, abbiamo letto sui giornali le lamentele dell'esecutivo regionale, il quale diceva che è impossibile governare, perché c'è un regolamento che dà in mano il controllo dell'aula alle minoranze. Ragionamento questo che, secondo me, andrebbe fatto pari, pari per il Consiglio provinciale di Trento.

A me sembra che in questo caso, come in altri casi, si è dimostrato che laddove le minoranze promettono di ricorrere all'ostruzionismo, paventano questa possibilità, lo fanno non tanto per bloccare i lavori d'aula, per impedire il raggiungimento di un risultato legislativo quale esso sia, lo fanno perché avanzano delle proposte che si ritengono migliorative. Sappiamo bene che in quest'aula il giudizio su quelle proposte era un giudizio trasversale, anche tra i consiglieri di maggioranza c'è qualcuno che non si è fatto problemi a dirlo anche apertamente, che forse una modifica al disegno di legge originario andava portata.

Credo che anche sotto il profilo del metodo questo disegno di legge ed anche il suo iter, un po' travagliato in Commissione ed in aula, abbia dimostrato che ci sono delle minoranze che pur avendo la possibilità, per il regolamento così come vigente, di bloccare i lavori d'aula, in realtà non intendono affatto bloccare i lavori d'aula, intendono portare semplicemente quelli che ritengono degli apporti migliorativi ai provvedimenti in discussione. In questo caso a noi fa piacere come gruppo – sentiremo anche gli altri gruppi – il fatto che l'emendamento più importante, quello che ha cambiato il comma 9 dell'articolo 1, sia un emendamento che è stato sottoscritto da tutti i gruppi consiliari. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. A nome del gruppo Lega Nord Trentino/Südtirol esprimo una moderata soddisfazione per il risultato raggiunto, perché è vero che qui qualcuno ancora ha criticato piccole cose che sicuramente erano migliorabili, ma il grosso, il fatto di traghettare una situazione di democrazia credo sia stata un'azione della quale rivendichiamo, per certi aspetti, una posizione importante, che siamo contenti di condividere e di attribuire anche a loro lo stesso merito a tutti i nostri colleghi consiglieri del gruppo di opposizione.

Due sono gli aspetti importanti. Il primo, abbiamo evitato ancora una volta che si andasse a legiferare in maniera diversa su una competenza che è ormai tra le poche di questa regione, nella quale la Lega crede fortemente, pertanto l'obiettivo importante è stato quello che non si desse vita ancora, come è stato fatto troppe volte, a delle previsioni diverse per i comuni delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Noi crediamo che questa Regione sia unitaria e pertanto è vero che dobbiamo trovare forme di buona collaborazione, ma è altrettanto vero che un comune di mille abitanti è uguale in provincia di Trento ed in provincia di Bolzano ed ha le stesse, identiche esigenze. Quindi su questo non ci sono motivazioni, al di là del pieno rispetto delle questioni che attengono alle appartenenze di tipo linguistico.

Il secondo aspetto riguarda il fatto che con questo tipo di proposta si evita l'introduzione dell'albo dei segretari comunali nella nostra regione; è un fatto significativo, perché a livello nazionale il Ministro Calderoli, nell'ambito delle proposte che rivedono le materie che attengono ai comuni, nell'ambito del codice dell'autonomia, ha espresso più volte grande perplessità sugli esiti della riforma Bassanini che, per certi aspetti, ha lasciato delle situazioni incomplete, che hanno in troppi casi spodestato anche l'apparato politico di competenze che gli sono proprie, ha messo in imbarazzo qualche volta l'apparato amministrativo ed è giusto invece riportare, in una sede di assoluta chiarezza, sia per quanto riguarda le responsabilità e quindi le conseguenze che queste decisioni possono dare luogo, in un giusto ambito. Cioè dare ad ognuno le proprie competenze e le conseguenti responsabilità.

Pertanto all'albo noi eravamo assolutamente contrari, ci auguriamo che anche a livello nazionale questa normativa possa essere rivista e pertanto, ben consapevoli che tutto può essere migliorato, riteniamo che si sia trovata una buona soluzione e per questo ringraziamo anche tutti i colleghi delle forze di minoranza, con le quali si è cercato di lavorare per trovare un riscontro positivo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Chiocchetti. Ne ha facoltà.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. Si conclude per il momento l'iter di questo disegno di legge, che prende l'avvio dalla scorsa legislatura, quando il precedente assessore Amistadi aveva proposto la nuova disciplina sui segretari comunali, a partire ovviamente dal modo di reclutamento di questa figura, cioè l'introduzione della scelta del segretario comunale da parte del sindaco.

Nella discussione di questo disegno di legge ed anche in altre occasioni nelle sedute che si sono susseguite, a fronte di alcuni casi di criticità e di problematicità che sono emersi nel rapporto tra la figura di segretario

comunale e amministrazione comunale, presso cui quel segretario presta servizio, a fronte di quei pochi casi che si sono verificati, ho ritenuto che non fosse necessario procedere ad una normativa specifica proprio su questo punto. Credo che quelle situazioni che si verificheranno in futuro, potranno essere risolte in maniera opportuna e diversa, senza dover intervenire con una normativa come questa, che se ha qualche aspetto positivo, perché va anche ad incidere su altri momenti di questa disciplina, comunque non è necessario intervenire da un punto di vista normativo, perché le cose si possono risolvere diversamente.

Resta il fatto, che nel corso di questa discussione c'è sempre in fondo una sorta di contrapposizione tra la figura dell'amministratore comunale, del sindaco in particolare e del segretario comunale. Qui voglio ricordare il grande apporto che la categoria dei segretari comunali ha dato per le nostre amministrazioni comunali, un rapporto sempre di correttezza e professionalità, per cui credo che sempre e comunque vadano ricercate soluzioni che salvino questo patrimonio di esperienza dei segretari comunali.

La normativa proposta è stata migliorata nel corso di queste sedute, si arriva ad un risultato migliore rispetto alla proposta iniziale, ma mi restano tutte le perplessità che avevo manifestato e per questo esprimo un voto di astensione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Wir werden uns der Stimme enthalten, weil wir von der Notwendigkeit dieses Gesetzes immer noch nicht 100-prozentig überzeugt sind. Nach Auskunft von Fachleuten gibt es vielleicht in Südtirol zwei Fälle und jetzt vielleicht überhaupt keinen mehr, den es betreffen könnte. Gemessen daran war dieser Aufwand sehr groß. Einige vorprogrammierte Streitereien oder ungute Situationen hat man ausbilanzieren können. Allerdings besteht meines Erachtens nicht die Verhältnismäßigkeit zu diesem gesamten Aufwand.

Was den Absatz 9 anbelangt, wo wurde hier auch etwas verbessert. Wir sind nach wie vor froh, dass wir nicht das Staatsgesetz haben übernehmen müssen, wonach das Mandat des Sekretärs mit jenem des Bürgermeisters zusammenhängt, so dass meines Erachtens eine unabhängige Sekretariatssituation geschaffen ist. Denn der Gemeindesekretär ist der Garant für die Gesetzmäßigkeit und deshalb ist die Unparteilichkeit des Gemeindesekretärs eine oberste Bedingung, die eher gewährleistet ist, wenn er nicht an das Mandat des Bürgermeisters geknüpft ist. Insofern ist das überhaupt die Grundvoraussetzung, dass eben der Sekretär überparteilich ist, dass er wirklich der Garant der Gesetzmäßigkeit der Verwaltungsabläufe in einer Gemeinde ist.

Einige Dinge wurden jetzt auch aufgrund verschiedener Änderungsanträge verbessert, aufgrund des Kampfes verschiedener Oppositionsparteien, aber diese Maßnahme hat uns bis zum Schluss nicht ganz überzeugt.

Deshalb gibt es zwei weiße Stimmzettel unsererseits.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Panetta. Ne ha facoltà.

PANETTA: Grazie, Presidente. Signori consiglieri, prendo volentieri la parola, a nome del gruppo consiliare Unione per il Trentino, in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 14, per sottolineare la rilevanza politica di una proposta legislativa che ha visto il succedersi positivo di mediazioni fra posizioni anche diverse fra loro, per giungere ad una sintesi, capace di riconoscere l'importanza ed il ruolo della figura amministrativa del segretario comunale ed al contempo in grado di rivolgersi verso la soluzione di situazioni problematiche e complesse.

In tale contesto siamo convinti del valore e dell'impegno della Giunta regionale nell'individuare soluzioni condivise, secondo le indicazioni di una cultura politica che sa privilegiare l'interesse collettivo alle singole posizioni di parte e nel quadro di una logica mirata a garantire risposte effettive, anziché comode dichiarazioni di intenti, che nulla producono poi sul piano della concretezza.

Indubbiamente nello scorrere del tempo il rapporto corrente fra le amministrazioni politiche dei comuni ed il piano più strettamente burocratico, si è decisamente evoluto. Da un lato si è affermata, negli ultimi anni, una classe dirigente territoriale più preparata e consapevole, soprattutto grazie anche a positivi segnali di cambiamento generazionale. Dall'altro la stessa figura del segretario generale dei comuni si è trasformata da un'originale funzione meramente notarile ad una responsabilità più dirigenziale e manageriale, seppure in un contesto generale di piena reciprocità e di proficua collaborazione.

Certamente, come in tutte le vicende umane, i nodi possono sempre formarsi, non è solo un problema di comprensione fra gli individui, spesso una diversa sensibilità verso le questioni dello sviluppo di una comunità possono generare anche ampie conflittualità, il cui acuirsi produce effetti di oggettiva incompatibilità ambientale.

Non si tratta di coltivare una cultura censoria, né tanto meno di voler piegare il diritto alle mutevoli esigenze della politica, quanto piuttosto di definire ambiti chiari nello svolgimento dell'azione amministrativa, come di quella politica.

Su questo tema il dibattito si è ampiamente sviluppato, dai dubbi iniziali circa il rischio di attribuzioni di eccessive discrezionalità alla politica, alla formula specifica delle ripetute disfunzioni nell'azione amministrativa riconducibili al segretario comunale. La strada della mediazione politica non è stata semplice, né priva di difficoltà.

Il testo licenziato dalla Giunta regionale, nonché tutti gli aggiustamenti intervenuti dentro il dibattito d'aula, hanno quindi prodotto un passaggio della norma condivisibile, così come appare opportuna l'istituzione di appositi corsi abilitanti alle funzioni di segretario comunale, secondo il disposto dell'articolo 3 del disegno di legge in esame.

La politica si è fatta carico responsabilmente di problemi non facili e che si trascinano ormai da anni, anche attraverso un dibattito articolato e complesso, dove si sono affrontate questioni di principio e nodi procedurali di non secondaria importanza; ricordo qui a puro titolo, ad esempio, l'articolato confronto attorno alle molte questioni legate alle procedure, per il riconoscimento reale di una concreta incompatibilità ambientale.

Il valore di questa proposta legislativa sta anche nell'intima consapevolezza del ruolo strategico della figura del segretario comunale che

diventa ancora più, secondo questo dettato normativo, perno amministrativo su cui far ruotare il complessivo sviluppo dell'attività di supporto e di attuazione dell'azione politica e programmatica della giunta comunale.

Alla luce dell'ampio e proficuo dibattito, svoltosi grazie anche ad alcuni preziosi apporti delle forze politiche di minoranza e delle considerazioni che ho poc'anzi riassunto, dichiaro, a nome del gruppo consiliare dell'Unione per il Trentino, il voto favorevole a questo disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Ne ha facoltà.

DOMINICI: Per esprimere il nostro voto favorevole, pienamente convinto al testo di questo disegno di legge, così come siamo riusciti ad elaborarlo, dopo una serie di giornate di trattative e di confronti. Ritengo molto importante anche l'accordo che è stato conseguito con i rappresentanti delle minoranze e dell'opposizione.

È una legge importante per tre motivi. Prima di tutto perché ridefinisce la funzione del segretario, ridimensionandola nel suo ruolo importantissimo, oserei dire subito dopo quella del sindaco, prioritaria e determinante per l'andamento del comune. In secondo luogo, perché fissa dei criteri per la formazione. È vero che prima che il segretario comunale venga assegnato ad un comune e consegua quindi l'idoneità e possa riprendere il lavoro a tutti gli effetti, segue dei corsi molto approfonditi e deve sostenere tutta una serie di prove e di esami, però è anche vero che non bastano corsi e non basta il superamento di esami per svolgere un lavoro così complesso come quello del segretario comunale, al quale guardano tutti gli amministratori, tutti i cittadini e gli abitanti ed i componenti di una comunità. Quindi la formazione in itinere, la formazione continua anche in relazione all'applicazione delle leggi provinciali e regionali è molto importante.

La terza e ultima motivazione consiste nel fatto che occorre tutta una serie di procedure, così come le fissa l'articolo 1 e l'emendamento che abbiamo approvato questa mattina, per la dichiarazione dell'incompatibilità ambientale.

La ridefinizione di queste norme ritengo sia importantissima, perché in passato, come ho già detto nella relazione introduttiva, si sono verificate delle situazioni di grave conflittualità che hanno bloccato l'andamento dell'intero comune.

Quindi una legge che ridefinisce e chiarifica le norme, apporta un aiuto importante, non solo alla categoria ed alla funzione del segretario, alla figura del sindaco e degli amministratori, ma all'intera comunità che ha bisogno di regole chiare e di funzionari all'altezza ed ha bisogno di serenità, rapidità di applicazione e di progettualità.

Quindi grazie a tutti coloro che hanno collaborato ed in particolare all'assessora Cogo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Zeni. Ne ha facoltà.

ZENI: Grazie, Presidente. Non voglio ripetere quanto ho già detto in discussione generale, però credo sia giusto in questo momento, prima del voto, ricordare alcuni aspetti e l'importanza di questa legge che andiamo ad approvare.

Non sto a ripetere ed a ricordare anche l'importanza storica che ha avuto il ruolo del segretario comunale per il buon andamento delle amministrazioni e per il bene delle comunità locali e non vorrei neanche soffermarmi a ricordare quali erano le diverse esigenze che hanno portato alla proposta di questo disegno di legge.

Da un lato avevamo i rappresentanti delle amministrazioni comunali, inteso come parte politica, che rivendicavano un maggior potere discrezionale nella scelta, addirittura richiamandosi ad altre normative, dove il segretario è di nomina politica; dall'altro lato c'era però l'esigenza di garantire in maniera rigorosa quel ruolo che il segretario comunale ha di garante dell'imparzialità della pubblica amministrazione e quindi se non possiamo definirlo una controparte, rispetto alla parte politica, però sicuramente non è soltanto una persona che deve assecondare quelle che sono le richieste della parte politica, quanto meno non senza avere come riferimento cardine quello che è il rispetto dell'imparzialità della pubblica amministrazione.

Da queste due esigenze contrapposte è nata questa proposta di trovare una terza via, una formulazione, una procedura che garantissero il ruolo del segretario comunale, ma che permettesse maggiore elasticità, nel caso in cui gli strumenti normali del diritto al lavoro, al licenziamento per giusta causa o giustificato motivo fossero dei requisiti troppo stringenti, nel senso che garantiscono da una parte, però non permettono quella flessibilità che la parte amministrativa e politica richiede nel rapporto di fiducia anche con questa componente.

Bisogna riconoscere che la proposta iniziale della Giunta è stata notevolmente migliorata, in quella proposta c'erano degli elementi che lasciavano perplessi molti in maggioranza e opposizione, anche dal punto di vista giuridico, non solo dell'opportunità politica. Il lavoro in Commissione e poi di mediazione con maggioranza e opposizione, credo abbia permesso di trovare delle formulazioni che garantiscono maggiormente anche la professionalità e la dignità del segretario comunale, da un lato definendo in maniera più rigorosa il concetto di incompatibilità ambientale, dall'altro l'emendamento presentato oggi è quello che si riferisce all'accertamento che non ricorrono gli estremi del collocamento in disponibilità e che lasciano in capo al segretario stesso la decisione se riprendere servizio o propendere per l'indennità, quindi di fatto rimettendo lui al centro della scelta.

Quindi, per il lavoro fatto con molta fatica, perché è la terza seduta di Consiglio regionale che dedichiamo alla discussione di questo disegno di legge, ma anche per i miglioramenti che mi sembrano evidenti, l'auspicio è che questo strumento venga utilizzato in maniera "*cum grano salis*", nel senso che non diventi poi un abuso da parte delle amministrazioni. Credo che anche quell'emendamento che prevede una compartecipazione dell'amministrazione dal punto di vista economico, nel caso di soccombenza, sia importante proprio per dissuadere da avvio di procedure pretestuose.

L'auspicio è che questa mediazione, questa proposta possa favorire anche i rapporti tra amministrazione e segretari comunali, dando sì maggiore flessibilità, ma favorendo anche una maggiore collaborazione fra questi organismi. Quindi sicuramente è positivo il principio di fondo che anima la proposta. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Schuler. Ne ha facoltà.

SCHULER: Für diesen Gesetzentwurf geht heute ein langer Weg zu Ende. Geboren wurde er ja schon vor einigen Jahren. Ich möchte hier auch daran erinnern, dass in einer Arbeitsgruppe, bestehend aus Mitgliedern des Südtiroler Gemeindenverbandes und des Verbandes der Südtiroler Gemeindegemeinschaften, der Rohentwurf bereits 2007 auch in Zusammenarbeit mit Prof. Nogler formuliert wurde und auch in diesem Jahr 2007 eine Vereinbarung zwischen dem Verband der Gemeindegemeinschaften und dem Südtiroler Gemeindenverband unterschrieben worden ist. Es wurden jetzt noch einige Abänderungen eingebracht, aber im Großen und Ganzen ist der ursprüngliche Entwurf so geblieben. Inzwischen sind drei Jahre ins Land gezogen und ich bin persönlich sehr froh, dass heute dieses Gesetz hier auch entsprechend verabschiedet wird.

Es ging von vornherein in erster Linie um die Regelung des Arbeitsverhältnisses der Gemeindegemeinschaften und die Frage war immer, ob die Gemeindegemeinschaften weiterhin ein unbefristetes oder ein befristetes Arbeitsverhältnis haben sollen. Für die Befürworter für ein befristetes Arbeitsverhältnis war immer das Argument, dass dort, wo es Schwierigkeiten gibt, wenn von vornherein nur ein befristeter Auftrag besteht, es natürlich sehr viel leichter ist, ein solches Arbeitsverhältnis aufzulösen. Auf der anderen Seite sagen wir, die Argumentation der Gemeindegemeinschaften war immer die, dass sie nicht politische Sekretäre werden sollen. Man hat dann einen Kompromiss gefunden, der hier eben vorliegt. Ich glaube, das ist ein sehr innovativer Weg, der aufgrund der Änderung der Ordnung der Gerichtsbarkeit möglich geworden ist. Wir haben uns dann entschieden – das wissen inzwischen alle – dass die Gemeindegemeinschaften weiterhin ein unbefristetes Arbeitsverhältnis haben sollen, aber auf der anderen Seite, dass immer dort, wo es große Probleme gibt, eine Auflösung dieses Arbeitsverhältnisses erleichtert werden soll.

Dann sind da noch einige andere Dinge, die in der Diskussion etwas untergegangen sind. Ich möchte hier noch als Beispiel an den Artikel 2 erinnern, wo eine Mindestdauer vorgesehen wird. Wenn ein Gemeindegemeinschaftler in einer Gemeinde der vierten Klasse den Dienst antritt, dass dann eine Mindestverweildauer vorgesehen ist. Bisher war der Fall der, dass in vielen kleinen Gemeinden es dauernd Wechsel gegeben hat und immer wieder, - manchmal kaum ein Jahr später - eine neue Sekretärin oder Sekretär den Dienst antreten musste, weil der bisherige an einem anderen Wettbewerb teilgenommen hat. Auch um für eine Kontinuität, für eine Sicherheit zu sorgen hat man hier eine Mindestdauer von ein bis drei Jahren festgelegt und ich glaube, auch dieser Schritt ist vor allem für die kleinen Gemeinden wichtig, dass hier eine gewisse Garantie besteht.

Ich möchte mich in erster Linie einmal beim Verband der Südtiroler Gemeindegemeinschaften bedanken. Da sind beide Seiten immer zu unserer Vereinbarung gestanden. Ich möchte mich auch bei Assessorin Cogo und ihren Mitarbeitern für ihre Arbeit bedanken. Ich bedanke mich bei all jenen, die diesem Gesetz heute zustimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Tinkhauser. Ne ha facoltà.

TINKHAUSER: Vielen Dank, Herr Präsident! Um es gleich vorwegzunehmen: auch unsere Fraktion der Freiheitlichen wird diesem Gesetz zustimmen. Wir

haben es bereits von unserem Vorredner gehört, es hat eine lange Anlaufzeit für dieses Gesetz zwischen Gemeindenverband und den Sekretären gegeben. Für uns ist eins wichtig und zwar dass die Unabhängigkeit der Gemeindesekretäre auch weiterhin gewährleistet bleibt. Hier hat die Fraktion der Lega Nord gute Arbeit geleistet. Auch ich möchte auf diesem Weg der Kollegin Franca Penasa danken.

Wir stimmen diesem Gesetz also zu.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Zelger-Thaler. Ne ha facoltà.

ZELGER-THALER: Danke, Herr Präsident! Ich schließe mich grundsätzlich den Worten des Kollegen Schuler an. Nach langen Diskussionen scheint dieses Gesetz jetzt in den Hafen einzulaufen. Es ist wichtig, weil einerseits die Position des Gemeindesekretärs eine wichtige ist, denn er ist irgendwo der Notar und der fixe Punkt in wechselnden politischen Situationen. Andererseits ist es natürlich auch eine Vertrauensperson für den Bürgermeister. Ich glaube, es ist uns hier gelungen, eine Lösung zu finden, mit der wir alle leben können, in der die Demokratie gewahrt wird, in der aber auch die Gemeindeverwaltung die Möglichkeit hat, ihre Vertrauensposition auch zu stärken.

Die Südtiroler Volkspartei stimmt diesem Gesetz zu und bedankt sich bei allen, die in den vergangenen Jahren einen Beitrag geleistet haben, damit dieses Gesetz zur endgültigen Abstimmung kommt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

ECCHER: Grazie, Presidente. Non voglio ripetere quello che è stato detto da tutti, c'è una condivisione sostanziale, affinché questo disegno di legge passi, questo vuol dire sanare un lavoro di tre anni, che ci ha tenuti veramente bloccati per alcune sedute.

Per non ripetere quanto detto, cose in gran parte condivisibili, vi dirò subito che la mia impressione era di astenermi dal voto, però dopo alcune consultazioni con i colleghi penso che il mio gruppo darà voto favorevole, per tre motivi. Primo motivo, questo testo è unificato e sono state accettate delle modifiche sostanziali, che hanno dato un'impronta importante e questo grazie alle minoranze, le cui considerazioni sono state prese in seria considerazione.

Secondo motivo, questo disegno di legge limita certe situazioni di incongruenza, sana delle discrezionalità eccessive e certamente dà dignità a questi segretari comunali, quella dignità che alle volte poteva essere messa in discussione. Ogni persona che lavora nell'ente pubblico deve avere quella dignità a cui noi cerchiamo di sottolineare questa importanza. La consigliera Klotz dice che sono pochi i casi, però anche pochi casi è giusto che vengano sanati.

Terzo motivo, perché questo è un segno positivo, la Regione ed il Consiglio regionale danno un segno positivo che alle volte si può lavorare bene.

Pertanto, collega Cogo, penso che potrà essere soddisfatta di come sono andate le cose, è un lavoro che è iniziato con una certa animosità, è stato incanalato su un binario giusto ed adesso portiamo a casa un risultato sicuramente positivo. Pertanto il mio è un voto positivo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Grazie, Presidente. Italia dei Valori ha sempre preso una posizione chiara a tutela dei dipendenti pubblici. Purtroppo, quando c'è un contrasto fra categorie: non tutti demoni sono da una parte e non tutti gli angeli sono dall'altra. La filosofia precedente della legge è di questo tipo, i sindaci angeli ed i segretari demoni, in caso di contrasto e quindi c'è una forte penalizzazione per i segretari. Ora questa penalizzazione si è ridotta ulteriormente, si poteva fare un pochino meglio in effetti.

La diligenza del buon padre di famiglia deve essere osservata da tutti, amministratori politici ed amministratori di professione, comunque è un bel passo avanti e la cosa potrà proseguire, poi si riprenderà la questione, certamente si riprenderà, perché non finirà qui, ma intanto per ora è un buon risultato. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Nur um kurz zu sagen, dass ich nach wie vor äußerst skeptisch diesem Gesetzentwurf gegenüber stehe und dagegen stimmen werde.

Ich schicke voraus, ich komme aus einer Gemeinde, in der ich z.B. die Arbeit des dortigen Gemeindegewerkschafts mit größter Skepsis betrachte und ich will das nicht weiter ausführen. Dennoch bin ich gegen ein solches Gesetz, das nach wie vor für mich den Beigeschmack einer Art Disziplinierungsmaßnahme für Gemeindegewerkschaftler hat. Für mich ist der Gemeindegewerkschaftler der Garant in der Gemeinde für die Einhaltung der gesetzlichen Grundlagen und Regeln. Für mich ist er der eigentlich im besten Falle überparteiliche Garant für die Bürgerinnen und Bürger, aber auch für den Gemeinderat. Ich halte eine solche gesetzliche Maßnahme aufgrund einiger möglicher Fälle oder einiger Fälle, die vorliegen, für nicht nötig und ich denke, dass dieses Gesetz bei allen Einschränkungen, die zum Glück eingefügt wurden, die vor allem auch auf den Einsatz der Kollegin Penasa zurück gehen, dass dieses Gesetz aber letztlich dafür sorgt, dass es in einem Konflikt vor allem einen Gewinner gibt und das wird in der Regel der Bürgermeister sein.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Steger. Ne ha facoltà.

STEGER: Sehr geehrter Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich glaube, dieser Gesetzentwurf ist ein innovativer Schritt, vor allem was die Möglichkeit anbelangt, einer objektiven Kommission bei Schwierigkeiten zuerst das Wort zu geben und eine objektive Voraussetzung dafür zu schaffen, dass eine Voreingenommenheit, ein Problem zwischen Sekretär und Rat behoben werden kann. Aus diesem Grunde bin ich auch dafür, dass der Kompromissvorschlag, wie er letztendlich von der Mehrheit und gemeinsam mit der Minderheit beschlossen worden ist, gutzuheißen ist und werde diesem Antrag zustimmen.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi in dichiarazione di voto, prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	63
schede favorevoli	55
schede contrarie	1
schede bianche	7

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 14.

Ricordo che è fissata la riunione dei Capigruppo per le ore 14.45.
Sospendo la seduta ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 13.07)

(ore 15.00)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI

VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DORIGATTI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Devo comunicare che nella riunione dei Capigruppo si è stabilito lo spostamento dall'11 al 18 maggio della prossima tornata consiliare e contestualmente si è condiviso di chiudere la seduta odierna al termine dell'esame del secondo punto all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Sull'ordine dei lavori. Volevo precisare che sono uscito qualche secondo prima del termine della riunione e per quanto riguarda il nostro gruppo ho detto che mi rimetto alle decisioni dell'aula che è sovrana e se l'aula decide lo fa però non con il nostro consenso.

PRESIDENTE: Procediamo con la trattazione del punto n. 2 dell'ordine del giorno: **Mozione n. 10, presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Viola, Borga e Leonardi, affinché il Presidente del Consiglio si attivi per i canali istituzionali ritenuti più opportuni per farsi portavoce di istanze di pace che sopiscano senza violenza i disordini originatisi in Iran in seguito alle elezioni che hanno visto la trionfale rielezione del Presidente Mahmoud Ahmadinejad.**

Prego dare lettura del testo della mozione.

MORANDINI:

MOZIONE N. 10/XIV

“LA QUESTIONE IRANIANA: LA PACE PRIMA DI TUTTO”

Le tensioni originatesi in questi giorni in Iran, tensioni che hanno visto scatenarsi proteste violente culminate, a quanto pare, con venti morti e oltre mille arresti ed originatesi in seguito a discusse elezioni che hanno visto la trionfale rielezione del Presidente Mahmoud Ahmadinejad, ci devono allarmare tutti.

L'Iran è un Paese di grande importanza, e non solo per le immense riserve naturali che custodisce nel proprio sottosuolo, bensì anche per il ruolo strategico che potrebbe avere se mai entrasse in sintonia con valori quali sono il rispetto della persona umana e della democrazia.

La dotazione di nucleare civile da parte dell'Iran, dal momento che questo Paese ha già sottoscritto trattati di non proliferazione, non deve generare eccessivi allarmi, anche perché un'eventuale conversione di questo in nucleare militare richiederebbe processi lunghi anche anni e pertanto facilmente monitorabili.

Tuttavia, le vicende odierne che ricordavamo in apertura, purtroppo, sembrano però allontanarci da uno scenario di pace ed alimentano una tensione che interessa l'intero panorama internazionale, facendo temere l'allargarsi di un conflitto il cui deflagrare, per ora, rimane strettamente circoscritto all'interno della Repubblica Islamica.

Dinnanzi a disordini così gravi e preoccupanti, che hanno già provocato la morte di molti cittadini iraniani, stare a guardare e prolungare un atteggiamento di indifferenza diventa oggi insostenibile e deplorabile.

Per questo urge ribadire l'importanza universale di una pace basata sul rispetto incondizionato di ogni essere umano, unica via che possa garantire una convivenza tra i popoli e nei popoli e in grado di scongiurare il precipitare degli eventi.

Ciò premesso,

il Consiglio regionale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige,

impegna il suo Presidente a:

- 1) attivarsi per i canali istituzionali ritenuti più opportuni per sollecitare l'Ambasciata iraniana a farsi portavoce di istanze di pace che sopiscano senza violenza i disordini originatisi in questi giorni in Iran;
- 2) chiedere alle istituzioni iraniane di tenere in massima considerazione proposte e iniziative dell'opposizione, in modo che disordini quali quelli di questi giorni non abbiano più luogo.

F.TO: I CONSIGLIERI REGIONALI
PINO MORANDINI
WALTER VIOLA
RODOLFO BORGHA
GIORGIO LEONARDI

La mozione è di luglio dello scorso anno quindi sicuramente un attimo datata, però penso che magari, rivedendo un attimo il dispositivo, possa

rappresentare comunque un momento importante di auspicio e di riflessione anche da parte di questa assemblea.

Vorrei, preliminarmente, illustrare la situazione in cui è venuto a trovarsi l'Iran, che sembra muoversi in una logica tutta sua, tutta interna, anche perché si sono rivelate, in questi anni, delle complesse trame che da tempo attraversano questa nazione e di cui gli aspetti sociali, politici e culturali non sono che un riflesso.

L'Iran oggi è un paese multietnico, al suo interno vivono parecchie comunità locali, unite però da un collante unico religioso che è quello dell'Islam sciita. Dalla rivoluzione del 1979 l'Iran è una Repubblica islamica, retta da una specie di sistema duale: da un lato ci sono gli organi politici non elettivi, ai quali si accede per cooptazione e qui sta il cuore del potere; dall'altro gli istituti, il Parlamento, il Presidente, eccetera, che sono eletti dal popolo. Al vertice di questa piramide vi è la cosiddetta Guida Suprema, massima espressione della "Velāyat-e faqīh" che in persiano significa: la tutela del giurisperito, cioè quella dottrina ideata da l'Ayatollah_Khamenei, secondo cui il giurista mussulmano, proprio perché esperto della legge "*la sciaria*", che sarebbe emanata direttamente da Dio ha il compito di sovrintendere ad ogni azione del Parlamento, perché si conformi a quella che il giurista ritiene essere la corretta interpretazione della "*sciaria*".

La Guida Suprema, dal 1989 l'Ayatollah_Khamenei, nomina i sei membri religiosi del Consiglio dei Guardiani della Costituzione, il quale è composto di dodici membri e questo Consiglio dei Guardiani ha il compito di approvare – sottolineo con giudizio inappellabile – le candidature alla presidenza della Repubblica, certifica la loro competenza e quella del Parlamento, al pari delle più alte cariche giudiziarie. Con questo sistema di fatto il Consiglio dei Guardiani riesce a bloccare ogni legge che contrasti il potere dei religiosi e dei loro alleati. In queste ultime elezioni sono stati approvati quattro candidati: l'attuale Presidente Ahmadinejad, Rezaie, Moussavi e Karroubi.

Ahmadinejad, attuale Presidente, sappiamo uomo laico, ma religiosissimo, visto come l'uomo del popolo, dalle modeste origini, che da iraniano sconosciuto sale alle cronache politiche nazionali allorquando viene eletto nel 2003 sindaco di Teheran, per divenire due anni dopo Presidente dell'Iran, vincendo le elezioni con il 61% dei consensi. Lo sfidante di punta era Moussavi, lontanissimo dall'immagine che l'occidente gli ha cucito addosso, non è certamente uno sconosciuto, fu primo ministro dall'81 all'89, usato come pedina da Khomeyni per contenere le ambizioni di Khamenei. Rezaie fu capo dei guardiani della rivoluzione sotto la presidenza di Rafsanjāni dall'89 al 97 e Karroubi visto come un riformista sociale i suoi voti li avrebbe presi proprio rubandoli ad Ahmadinejad, in modo particolare nelle zone rurali.

Le modalità con cui si svolse la campagna elettorale sono state assolutamente nuove. Incontri faccia a faccia, duelli dai quali è sempre uscito vincitore Ahmadinejad, il quale ha avuto gioco facile nell'appellarsi a sentimenti anticasta, anticorruzione, molto diffusi nel paese, citando spesso le massime dell' Ayatollah Khomeyni, sentite come una sorta di ritorno alle origini.

Rafsanjāni ha sostanzialmente più responsabilità nei fatti che sono seguiti ai risultati elettorali, quindi è sostanzialmente l'eminenza grigia che ha generato tutta quella serie di disordini, portando l'Iran sull'orlo della rivoluzione, con una guerra civile che è stata davvero fortissima, rischiando di mettere fine alla casta clericale, quindi alla stessa teocrazia.

Che cosa hanno fatto le elezioni? Hanno messo in piazza lo scontro interno al clero iraniano fra Rafsanjāni e Khamenei, scontro che, vorrei evidenziarlo, non ha motivazioni solo religiose e politiche, ma anche economiche. Economiche perché in Iran è il ministro del petrolio che comanda, chi ha la maggior parte del petrolio è Rafsanjāni, è lui il padrone e quindi per capire l'importanza del petrolio, chiamato appunto oro nero, si deve pensare al fatto che Ahmadinejad, da quando è presidente, ha cercato ben due volte di nominare ministro del petrolio un suo uomo, ma per due volte il parlamento ha respinto queste nomine, questo almeno fino all'agosto del 2007 quando, su pressione di Khamenei, è passato il nome di Gholam Hossein Nozari.

Questo atto, evidentemente, ha significato per Rafsanjāni una perdita inaccettabile da cui è partito il suo progetto, piuttosto ardito, di dare inizio ad una sovversione piuttosto forte. Sappiamo che Rafsanjāni gestisce un vero e proprio impero finanziario, sfruttando posizioni di monopolio nel commercio con l'estero, oltre a possedere una serie di altre realtà, il bazar di Teheran, eccetera, ha fondato più di trecento università private, all'interno delle quali studiano tre milioni di giovani, i cui campus sono stati gli spazi dove più forte si è scatenata la protesta contro Ahmadinejad ed inoltre può godere del sostegno di importantissimi chierici di Qom, città sacra dell'Islam Sciita.

Naturalmente, sullo sfondo c'è il vitalismo di un popolo molto giovane, stufo anche dell'ipocrisia di molti religiosi che sono da troppo tempo al potere, che predicano la moralità, quando vivono sulla corruzione degli introiti petroliferi e che oggi hanno occupato lo stato trasformatosi in una casta.

Ho spiegato velocemente le ragioni storiche che hanno portato dapprima l'Iran a vedere ancora nel 1979 l'instaurarsi di una Repubblica islamica, per poi descrivere le successive vicende, sia pure per sommi capi.

La mozione quindi auspicava, proprio in quella circostanza, un impegno della Presidenza del Consiglio per attivarsi per i canali istituzionali. È chiaro che il dispositivo della mozione va rivisto un attimo, alla luce del tempo che intanto è trascorso. Grazie.

**VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Nardelli hat das Wort.

NARDELLI: Grazie Presidente. La mozione, ora illustrata dal collega Morandini, è effettivamente datata, nel senso che parliamo appunto dei giorni in cui forti erano le tensioni e gli scontri all'interno di quel paese. Ciò nonostante, credo che tutto sommato valga la pena parlarne, perché la questione iraniana è tutt'altro che datata. Il tema del presente e del futuro dell'Iran rappresenta una grande questione, perché non abbiamo a che fare con un conflitto marginale, quand'anche piccoli conflitti, a volte, sono di grande portata geopolitica, ma perché effettivamente la questione iraniana rappresenta il centro o comunque una delle questioni nevralgiche dentro il conflitto nella regione medio orientale.

Dunque credo che sia bene parlarne per cercare di capire, in primo luogo, quello che sta accadendo e in secondo luogo per cercare anche di sostenere l'opposizione democratica al regime di Ahmadinejad.

Credo che la questione vada posta in maniera non semplificata, perché non abbiamo a che fare con una dittatura qualsiasi, abbiamo a che fare

con una dittatura che ha un grande consenso e credo che questo avvenga in un Paese che contestualmente ha anche grandi tradizioni democratiche.

Se noi sappiamo leggere dentro i conflitti e guardiamo a quello che sta accadendo in Iran, vediamo alcune cose che troviamo dentro in moderni conflitti, in primo luogo il conflitto tra città e campagna, potremmo vederlo anche nel nostro Paese, ovviamente in forme diverse, ma sempre di più e questa cosa, se andiamo a vedere dove il regime iraniano raccoglie il suo consenso è soprattutto nelle campagne, contro l'opposizione democratica che invece si sviluppa all'interno delle grandi città.

Uno scrittore come Kapuściński ricordava che quando si affronta l'analisi della situazione iraniana, bisogna guardare a quello che accade a Qom, città nevralgica del potere religioso all'interno di quel paese e sicuramente è importante capire che oggi gran parte della periferia, l'Iran profondo, sta con Ahmadinejad, contro la rivoluzione democratica.

Allora credo che dentro a questa modernità abbiamo a che fare. Peralto chi è Ahmadinejad? Da dove nasce il potere di Ahmadinejad? Nasce soprattutto dentro il conflitto tra Iran ed Iraq degli anni ottanta e nasce proprio nel far prevalere all'interno di quel paese, dentro la rivoluzione iraniana, le correnti militariste, le correnti fondamentaliste ed Ahmadinejad è contro le espressioni democratiche, che pure c'erano dentro la rivoluzione che ha posto fine al regime dello Shah.

Quindi credo che questo sia un tratto che va preso in considerazione, così come un altro tratto che va preso in considerazione è quello del fatto che le nuove guerre, le nuove situazioni di conflitto, hanno come obiettivo l'opposizione alla cultura e alle culture che ci sono all'interno di questi paesi. Non è un caso che mentre non si parla più di Iran in questi mesi, in queste settimane, continui il processo di repressione e, guarda caso, chi colpisce il processo di repressione? Colpisce gli intellettuali, colpisce gli uomini di cultura, colpisce l'espressione come quella del regista iraniano Jafar Panahi, che è stato arrestato nelle scorse settimane, insieme alla moglie ed alla figlia e Panahi è il vincitore nel 2000 del Leone d'oro a Venezia ed oggi è una delle voci più importanti dell'opposizione iraniana, arrestato insieme ad altri attori e registi perché questi sono, tra gli altri, il motore dell'opposizione iraniana.

Quindi lo dico perché è un classico, quello che sta accadendo è proprio il tentativo di tappare la voce ad un possibile gruppo dirigente, diverso da quello rappresentato dal blocco sociale, militarista di Ahmadinejad e quindi credo che questo debba essere sottolineato. Lo stesso si potrebbe dire per l'arresto del fratello di Katami, il vecchio presidente iraniano e sappiamo che dentro lo stesso regime degli ayatollah c'è e si esprime una dialettica piuttosto forte.

Immagino che queste cose siano poco interessanti per questa nostra assemblea, però credo che quando si affronta un tema come questo sia importante capire le sfumature, capire quali sono gli interessi in gioco e capire anche cosa una piccola comunità come la nostra può fare in queste situazioni.

Devo dire anche che mi preoccupa il fatto che la risposta alle minacce del regime iraniano sia quella di mostrare i muscoli, non credo che anche questo funzioni, perché accendere un conflitto che coinvolga l'Iran oggi, sarebbe una follia, non soltanto perché si parla di un Paese che è già in possesso del nucleare, ma perché quel Paese rappresenta uno snodo decisivo dentro il futuro di quella regione.

Detto questo, cosa fare? Credo che noi dobbiamo dare voce alla cultura e dare voce a tutte le espressioni del dissenso democratico all'interno di questo paese, non i disordini, in questo senso non condivido quello che c'è scritto nella mozione del consigliere Morandini, quando parla appunto di disordini. Qui non ci sono disordini, qui c'è un popolo che richiede la democrazia, richiede la libertà e noi dobbiamo sostenere questo dissenso, fare in modo che emerga una forte dialettica politica, civile e democratica all'interno di questo Paese. Credo che si debba fare quello che abbiamo già assunto all'interno del Consiglio della Provincia autonoma di Trento quando abbiamo detto: invitiamo i rappresentanti dell'opposizione democratica iraniana nella nostra provincia, diamo voce alla testimonianza di queste persone. È quello che abbiamo fatto invitando, nei mesi scorsi, i rappresentanti delle donne iraniane che lottano per la libertà.

Detto questo, la mozione proposta dal consigliere Morandini, così com'è, non può andare bene. Propongo di modificarla, ho già predisposto alcune modifiche che vanno nella direzione proprio di quello che dicevo, cioè dare dialogo in modo tale che venga favorita e si sostenga una dialettica democratica all'interno di quel Paese e poi fare in modo che il lavoro della diplomazia prevalga, scongiurando qualsiasi azione di forza che non avrebbe altro che un effetto di destabilizzazione all'interno della regione.

Se il consigliere Morandini vorrà accogliere queste proposte, gliele posso far vedere, per poter arrivare ad una soluzione unitaria, altrimenti il voto non potrà essere favorevole. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Dello Sbarba hat das Wort.

DELLO SBARBA: Grazie Presidente. Il collega Nardelli ha già detto molte cose su cui sono d'accordo.

Noi abbiamo vissuto, in Provincia di Bolzano, le vicende del giugno, del luglio e dell'agosto del 2009 insieme a Shirin Ebadi che è premio Nobel per la Pace e che ha preso il premio Langer di quell'anno, abbiamo fatto anche una manifestazione di solidarietà sul Talvera con l'opposizione iraniana e quindi ci siamo confrontati con quel movimento.

...Scusa, collega Morandini, se ascolti anche tu le proposte che ho da farti perché altrimenti...

Quindi è stato, in provincia di Bolzano, un momento molto forte di partecipazione, che contrasta con i toni che vengono usati in questa mozione. In questa mozione sembra che il problema sia che noi ci preoccupiamo del fatto che in Iran ci sono disordini, originatisi in questi giorni, quindi che il problema sia di sopire questi disordini senza violenza.

Su questo non sono assolutamente d'accordo; i disordini in realtà erano delle grandi manifestazioni per la democrazia, per i diritti civili, per i diritti umani e il tipo di reazione che ha avuto il regime iraniano è stato inaccettabile e, come diceva il consigliere Nardelli, non è finito, perché ancora gli oppositori sono in carcere e ancora Shirin Ebadi non può rientrare in Iran, è stato emanato un mandato di cattura contro di lei ed i collaboratori del suo centro di controinformazione e di sostegno alla lotta delle donne in Iran, alcuni sono ancora agli arresti domiciliari, il centro è stato chiuso, eccetera.

Credo che se noi non vogliamo fare una presa di posizione semplicemente formale o non vogliamo trasformare questo Consiglio in un

luogo di dibattiti senza costrutto, noi dobbiamo, se ci occupiamo di questo argomento, dare dei messaggi chiari e mi sono scritto qui alcuni punti.

Il primo punto è che noi auspichiamo la soluzione non violenta della questione iraniana, sia a livello di politica interna, sia a livello di politica estera, anche per i rapporti che il resto del mondo ha con l'Iran, quindi una soluzione non violenta, diplomatica e politica delle questioni che riguardano l'Iran.

Il secondo punto è che io credo che questo Consiglio dovrebbe chiaramente esprimere un forte sostegno al movimento per la democrazia e i diritti civili ed umani in Iran.

Il terzo punto è che questo Consiglio dovrebbe invitare le autorità iraniane ad aprire un confronto democratico con le diverse forze che agiscono nella società iraniana.

Il quarto punto è che credo che dovremmo chiedere la liberazione di tutti gli oppositori, la libertà di movimento dentro e fuori l'Iran, la libertà di stampa, di informazione e di comunicazione dentro e fuori l'Iran, perché teniamo conto che ci sono persone che non possono fare informazione, ci sono giornalisti incarcerati, ci sono organi di stampa chiusi, ci sono siti internet oscurati, ci sono ostacoli alla comunicazione all'esterno, ci sono controlli sulla posta sia elettronica che normale, eccetera.

Quindi credo che, riassumendo, dobbiamo dare assenso, occuparci della questione se diamo un messaggio chiaro, i quattro punti che ho enumerato mi sembra che potrebbero costituire un messaggio chiaro e potrebbero contribuire a riscrivere la parte deliberativa di questa mozione che, se rimanesse così, per me sarebbe non votabile.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE DEPAOLI PRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Grazie Presidente. Queste mozioni mi trovano disarmato completamente. Leggo e non capisco. Rileggo e non capisco. È colpa mia se non capisco probabilmente o forse c'è qualcosa che non funziona bene, chissà.

Leggo dal punto n. 2 dell'ordine del giorno: *"... affinché il Presidente del Consiglio si attivi per i canali istituzionali ritenuti più opportuni..."*. Quali saranno questi canali istituzionali? L'ambasciata italiana in Iran? Il Ministero degli esteri? La Presidenza del Consiglio? Non si sa. Canali. Rivolgersi a chi? Per fare cosa? Vago. Presidente Depaoli, comincio a scrivere una lettera, ma a chi la mando poi questa lettera? Al Ministero degli esteri. Va bene. E il Ministro degli esteri, una volta ricevuta questa lettera dal Presidente del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, cosa fa? La cestina? La tiene nella massima considerazione? Allerta tutte le diplomazie italiane? Penso che la ignori, comunque si può vedere. Poi perché si devono attivare questi canali istituzionali più opportuni, senza precisare quali? Quindi se la vedrà il Presidente su quali.

Continua poi *"... per farsi portavoce di istanze di pace che sopiscano, senza violenza, i disordini originatisi in Iran..."*. Quanti degli italiani terrebbero conto della pur lodevole iniziativa del Presidente Depaoli? Zero. Di cosa stiamo parlando allora? Sì, sì, ha un potere gigantesco il nostro Presidente, è vero. Di cosa stiamo parlando? Di nulla. Di una cosa che non avrà nessuno sviluppo, che non potrà portare a nulla! Ma perché perdiamo tempo in queste cose?

Questa è politica estera, non centriamo niente noi come regione, meno che mai certi paesi che non stanno neanche a sentire nazioni occidentali molto più forti dell'Italia. Per favore, non potreste evitarci di dover discutere di queste cose? Perderemmo meno tempo, tra il resto non si conclude nulla. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

ANDERLE: Grazie Presidente. Ringrazio il consigliere Morandini per aver posto all'attenzione di questa assemblea una questione che ha toccato tutti nel profondo, tutte le persone attente a quello che succede nel mondo, ma soprattutto laddove la libertà di espressione o la libertà di una componente della popolazione è messa a rischio, così come è avvenuto e sta avvenendo tuttora, purtroppo, in Iran.

Credo che tutti abbiamo sotto gli occhi le immagini dello scorso anno, la scorsa estate, quando una componente non indifferente, erano decine di migliaia di persone che sfilavano e che manifestavano il loro disappunto, la loro contrarietà ad un regime totalitario. Come sono sotto gli occhi di tutti, ancora, e bene impresse, penso, le immagini della repressione che c'è stata ed è stata forte. Personalmente ricordo l'immagine di quella ragazza, di cui non ne rammento il nome, una studentessa universitaria che è morta tra le braccia degli amici – la ragazza si è vista mentre moriva, con gli occhi aperti, nelle varie immagini riportate all'attenzione in tutto il mondo – e gli amici commentavano: “Questa ragazza muore con gli occhi aperti e noi viviamo con gli occhi chiusi”.

Non possiamo anche noi continuare a vivere con gli occhi chiusi, di fronte a questi fatti che avvengono in Iran.

Quello che abbiamo visto deve essere di monito per tutte le democrazie e non può non essere visto nella luce di quello che potrebbe succedere dappertutto e dovunque quando la democrazia perde e subentra alla democrazia il regime totalitario.

Abbiamo apprezzato anche il coraggio di quella gente che manifestava, sapendo i rischi che correva: la polizia era schierata, la polizia riprendeva, la polizia poi procedeva agli arresti, a incarcerazioni, a torture ed a tutto quello che è successo; quindi una repressione vera e propria, nel senso più deleterio del termine.

Allora, queste le immagini di allora cui si richiama la mozione; nel periodo trascorso in questo anno, è cambiato qualcosa? Non è cambiato niente. In Iran continua la repressione, continuano le espressioni di questo regime totalitario, continuano gli arresti fatti anche mesi dopo queste manifestazioni, continuano le torture, continuano i morti e le condanne di questo regime.

Credo che anche adesso la mozione sia di grande attualità e che richiami fortemente, innanzitutto, ad uno spirito di solidarietà nei confronti di quella componente del popolo iraniano che ha detto no ad un regime totalitario o che vuole dire no al regime totalitario, richiamandosi alle regole della democrazia. Può servire? Io non so quali effetti possa avere. Certamente la nostra voce difficilmente arriverà alle orecchie del Presidente dell'Iran, però credo che sia doveroso, da parte nostra, non rimanere in silenzio, che ci sia un pronunciamento chiaro di questo consesso per far sì che questo sistema si arresti, questo sistema modifichi il proprio comportamento, che dia spazio a

tutte le voci, anche a quelle contrarie al regime che, in altre parole, emerga anche in Iran la voce della libertà e la voce della democrazia.

Torno a dire che non possiamo, di fronte a questi fatti, di fronte a quello che è accaduto e che sta accadendo ancora adesso, rimanere in silenzio. Sarebbe nascondersi e sarebbe poco dignitoso per chi invece gode della piena democrazia e della piena libertà di espressione.

Può servire? Torno a dire: non lo so. Mi viene in mente comunque – rubo solo un minuto – per riferire di un fatto. Durante la guerra che ha interessato la ex Jugoslavia, il mio comune di appartenenza, il comune di Pergine, allora ero sindaco, aveva ospitato dei ragazzi delle scuole elementari e medie per un breve periodo di vacanza in un paese tormentato dalla guerra, anche Zara era stata interessata da quel conflitto e sembrava niente, nei confronti dell'immane tragedia che stava vivendo quel popolo, il poter ospitare 30, 40 ragazzi; eppure, da parte del sindaco di Zara era arrivato il sentito ringraziamento per quello che si stava facendo, poco evidentemente nella sostanza, ma aveva sottolineato il fatto che quella gente aveva sentito la vicinanza, la solidarietà di un'altra popolazione che viveva a poche centinaia di chilometri e che partecipava a questi tristi eventi con lo spirito ed aveva apprezzato moltissimo quel gesto di ospitalità. Torno a dire: niente di particolare, ma che dimostrava un'attenzione nei confronti di chi stava vivendo un momento drammatico della propria storia.

Credo che lo stesso, fatte le debite proporzioni, possa riferirsi all'Iran. La nostra voce sarà debole, ma comunque è una voce che va all'insegna della tutela, della salvaguardia della libertà e credo che possa, sotto questo profilo, essere apprezzata. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie Presidente. Non è tempo probabilmente di fare giochi di parole, poiché la mozione del consigliere Morandini è chiara, se non ci piace forse la parola "disordine" diciamo pure "movimenti di liberazione", diciamo pure "movimenti di manifestazione per avere la democrazia", ma non facciamone una questione di parole.

C'è un popolo in Iran che è oppresso, che non sa cosa sia la libertà, che non sa cosa vuol dire la democrazia, che non sa cosa vuol dire poter scrivere liberamente sui giornali, dove alle popolazioni è vietato usare le antenne paraboliche, quindi sono lontani dal mondo intero, questo è il problema. Cosa possiamo fare noi? Poco, ma quel poco che possiamo fare va fatto però.

Per esempio, non costa nulla anche un documento ufficiale di questo Consiglio all'ambasciatore dell'Iran, comunicando il nostro sdegno a fronte di un popolo massacrato. Non serve, ma se ci fossero venti Consigli regionali che fanno lo stesso documento si troverebbe un po' a disagio essere ambasciatore in una nazione dove tutti stanno dicendo: "È tempo che tu possa cambiare atteggiamento". È chiaro che se noi stiamo zitti è quasi un accondiscendere, un approvare tacitamente ciò che sta avvenendo lì.

Quindi penso che una opposizione ad un regime che è contro la cultura, che è contro l'innovazione, che è contro la democrazia, non contro gli armamenti, non dimentichiamoci che questa nazione sta usando le armi per arricchirsi militarmente. Guardate che il passaggio dal nucleare atomico al

nucleare bellico non è poi così lontano, quindi dobbiamo stare sul chi va là probabilmente.

Non è compito nostro, noi non abbiamo una politica estera, ma possiamo fare qualche cosa. Intanto un documento ufficiale è già un piccolo passo, per far conoscere perlomeno come la pensiamo noi, se è possibile avere conoscenza, accordi, invitare persone dell'opposizione, sapendo che nella regione Trentino-Alto Adige ci sono le braccia aperte per persone che stanno lottando per la democrazia e per la loro dignità. Sono piccoli passi che possono servire, ma la condanna ufficiale ci deve essere anche da parte nostra, condanna ufficiale contro un regime dittatoriale, non so quanto religioso sia questo regime, non l'ho ben capito, forse è religioso in maniera strumentale, per convincere le popolazioni della campagna a sostenere questo malgoverno, ma non so neanche se tutti noi siamo sensibili a questo. Questo è il problema.

Noi siamo convinti di fare un documento contro la violenza in Iran? Ho l'impressione di no. Quando si dice che questo è un argomento che ci interessa fino ad un certo punto, vuol dire che della pace non ci interessa un bel niente probabilmente. Sicuramente se avessimo potuto fare una mozione contro la minaccia di uno stato qualsiasi, che vuole andare a bombardare gli stabilimenti nucleari in Iran, forse staremmo su tutti con le orecchie probabilmente. Ma il parlare di pace, cosa vuoi che sia? È roba di Chiesa, è roba da associazioni, è roba da Forum per la pace, ci interessa e non ci interessa. Questo è più pericoloso che non un bombardamento atomico, scusate. La nostra indifferenza è più pericolosa di un bombardamento.

Quindi, al di là delle parole che si possono modificare, perché non è questione di parole, ma è questione di sostanza, noi vogliamo sì o no lottare contro le dittature? In questo caso è l'Iran, domani potrebbe essere il Venezuela, potrebbe essere anche Cuba e la Corea del Nord. Trento, Corea del Nord e Cuba siamo un triangolo da dover combattere per la democrazia, probabilmente. Ve lo ripeto, anche se qualcuno si sente offeso, Trento, la Provincia autonoma di Trento, dove c'è il comunismo al potere, la Corea del Nord dove c'è il comunismo al potere e Cuba. Se vogliamo lottare e se vogliamo fare della demagogia, possiamo fare anche questa, se si vuole.

Il discorso è un altro, consigliere Firmani, il discorso è se ci crediamo o no, ci dobbiamo impegnare nel nostro piccolo, perché i movimenti, le opposizioni che hanno rischiato e rischiano la loro vita per far trionfare la democrazia, abbiano un minimo di incoraggiamento da parte nostra e uno scoraggiamento nei confronti del dittatore, che si sente rafforzato dal nostro silenzio se noi stiamo zitti. È minimo che si può fare, poco, ma dobbiamo moralmente fare. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich melde mich zu Wort, weil ich weiß, dass Kollege Morandini das ernst meint, was er hier einbringt und deshalb sollte man auch kurz darüber reden, auch wenn ich dem Kollegen Firmani sagen möchte, dass es nicht so ist, dass wir „parliamo del nulla“, denn eher stimmt „parliamo nel nulla“. Das ist das größere Problem, weil der Regionalrat von Trentino-Südtirol wirklich keine Bedeutung hat. Deshalb wäre eine Abschaffung besser als ihn für Diskussionen zu benutzen, die auch noch so gut gemeint sein mögen.

Ich denke den Herrn Ahmadinedschad wird dieser Beschlussantrag ungefähr gleich viel interessieren, wie eine Nachricht, dass in China ein Fahrrad umgefallen ist. Aber wir werden eines erreichen, nämlich dass wir die iranische Botschaft sicherlich verstimmen. Das muss uns auch nicht beängstigen. Herr Ahmadinedschad wird uns sicherlich nicht angreifen, so wichtig sind wir wirklich nicht. Ich sage das deshalb, weil wir im Landtag einen Beschlussantrag zur Türkei gemacht haben, wo dann auch die türkische Botschaft sehr schnell bei der Stelle war und gesagt hat, wir sollen uns nicht in innerstaatliche Angelegenheiten einmischen. Aber ich denke, wir müssen uns einmischen und deshalb hab ich mich gemeldet. Qui tacet, consentire videtur – wer schweigt stimmt zu. Wir sind uns sicherlich bewusst, dass wir hier nicht den Herrn Ahmadinedschad mit einem Beschlussantrag beeindrucken, aber dennoch sollten wir als Institution dazu nicht schweigen.

Zum Inhalt zwei Dinge: Kollege Morandini, was Du hier zur zivilen Nutzung der Nuklearenergie sagst, finde ich problematisch, denn wir werden uns sehr wahrscheinlich in aller Kürze über 5 AKW's seitens der italienischen Regierung unterhalten müssen und möglicherweise eines davon auch in unserer Nachbarschaft. Also zivile Nutzung der Atomenergie ohne Wenn und Aber würde ich zumindest nicht unterschreiben. Noch eines dazu: Wenn wir in der Institution Landtag oder Regionalrat über den Iran sprechen, dann denke ich hätten wir allen Grund, das Kurdenproblem nicht zu vergessen. Ich denke, dass das aus unserer Sicht entscheidend ist. Wenn wir gerade den Minderheitenschutz in dieser Institution unterstreichen und betonen und dafür kämpfen, dann müssten wir wenn schon auch einen Satz dazu sagen, dass wir nicht akzeptieren, wie der iranische Staat mit den Kurden umgeht. Deshalb was die Region anbelangt, wiederhole ich das, was ich immer sage: „Ceterum censeo hanc regionem esse delendam“.

Und was die großen Weltgeschehnisse anbelangt, ist jeder Bürger und auch jeder gewählter Politiker aufgefordert, seine Stimme zu erheben. Noch einmal: Qui tacet, consentire videtur.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Knoll. Ne ha facoltà.

KNOLL: Danke Herr Präsident! Ohne das zu wiederholen, was andere schon gesagt haben: so positiv vielleicht der Grundsatz, der Gedanke eines solchen Beschlussantrages sein mag, so nutzlos ist er hier in diesem Gremium und ich denke auch daher zu Recht sagen zu können, dass es sinnlos ist, einen solchen Beschlussantrag anzunehmen, weil er zum einen die Ursprünge des eigentlichen Problems völlig außer Acht lässt, die Frage, wie es überhaupt zu einem solchen Konflikt im Iran kommen konnte, welche Verantwortung auch die europäischen Mitgliedsstaaten zu tragen haben. Sie alle kennen die Geschichte des Irans und hier auch die Interessen der Ölgesellschaften, die dahinter waren und die dazu geführt hatten, dass man die iranische Regierung unter dem Shah Pahlavi zuerst gestürzt, dann wieder eingeführt hat, dann diejenigen, die ihn gestürzt haben, unterstützt haben. Dann plötzlich sind das wieder die Feinde. Ich glaube, das alles sollte man bei einer solchen Diskussion nicht außer Acht lassen.

Kollege Morandini, das hier sind Weltverbesserungstheorien, die in ihrer Substanz aber nichts umsetzen. Wenn Sie hier schreiben, Sie möchten eine Botschaft des Friedens übermitteln. Ich möchte auch das Ozonloch

schließen und ich möchte auch den Welthunger bekämpfen. Aber das tue ich nicht, indem ich hier im Regionalrat einen Beschlussantrag einbringe. Eines glaube, ich muss doch dezidiert dazu sagen: solche Beschlussanträge sind für mich ehrlich gesagt halbherzig, denn wir beschließen hier Dinge und in der Politik, vor allem in der Politik des Staates, wird manches Mal genau das Gegenteil von dem getan, was hier in manchen Beschlussanträgen beschlossen wird. Erinnern Sie sich bitte, wie viele Initiativen hat es beispielsweise für die Bevölkerung im Tibet gegeben. Wie oft auch in anderen Regionalparlamenten hat man das Verhalten Chinas in Bezug auf Tibet verurteilt, dazu aufgefordert, die Menschenrechte zu beachten. Aber wo waren die Stimmen des Staates, als plötzlich an China die olympischen Spiele vergeben wurden? Wo war auch die Stimme Italiens, als die italienischen Sportler in China bei den Spielen teilgenommen haben? Da verstummen diese Stimmen dann alle wieder. Ich glaube, solange man hier nicht bereit ist, konsequent einen solchen Weg zu gehen und nur dann immer etwas politisch zu verurteilen, wenn man persönlich oder wirtschaftlich keinen Nachteil daraus zieht, dann ist so etwas nicht aufrichtig und dann ist es auch nicht im Interesse der dortigen Bevölkerung. Ich glaube, bevor wir hier Botschaften des Friedens vermitteln, sollten wir erst einmal dafür sorgen, dass wir selber dafür Sorge tragen, dass die Menschenrechte eingehalten werden und das im selben Maße auch vom Iran verlangen, denn ohne die Einhaltung der Menschenrechte wird es auch keine Friedensbotschaften geben.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pichler-Rolle. Ne ha facoltà.

PICHLER (ROLLE): Sehr geehrter Herr Präsident! Meine verehrten Damen und Herren! Es ist jetzt für und wider die Sinnhaftigkeit auch dieser Debatte gesprochen worden. Kollege Leitner und andere haben gemeint, wer schweigt, stimmt zu. Andere hegen wiederum Zweifel an der Wirksamkeit dieses Beschlusses. Aber darum geht es nicht. Ich glaube, wir sind schlicht und ergreifend das falsche Gremium. Denn was heißt, wer schweigt, stimmt zu. Dieser Regionalrat hat in vielen außenpolitischen Fragen geschwiegen, weil es einfach nicht unsere Zuständigkeit ist. Wenn man jetzt natürlich einen Antrag auf den Tisch bekommt, der sich mit der Situation im Iran auseinandersetzt, dann diskutieren wir über den Iran und es ist sicherlich richtig, dass man immer wieder unterstreicht und hervorhebt, dass die Demokratie geschützt und gewahrt werden soll. Wenn wir über den Iran sprechen, warum sprechen wir dann nicht über einige Dutzend andere Länder dieser Welt, die in einer ähnlichen Situation sind und wo wir natürlich genauso Stellung nehmen müssten. Warum greift sich der Regionalrat Trentino-Südtirol ausgerechnet den Iran heraus und beschließt unseren Präsidenten zu beauftragen, in Rom beim iranischen Botschafter vorstellig zu werden, weil der Regionalrat Trentino-Südtirol Sorge darüber hegt, dass in diesem Land mit der Demokratie nicht korrekt umgegangen wird. Ich würde sicherlich als Botschafter oder zumindest als Beobachter sagen, warum geben sie diesen Brief nicht etwa bei einigen Dutzend anderer Kollegen auch ab, beispielsweise in Nordkorea, in einigen Dutzend afrikanischer Staaten und dergleichen mehr. Wie kommen wir dazu, uns einen Staat herauszupicken und uns in eine der Schlüsselaufgaben der Republik einzumischen? Ich meine, das Parlament ist für die Außenpolitik eines Staates zuständig. Dort gibt es einen Außenminister, einen außenpolitischen

Ausschuss, einen eigenen Botschafter. Wenn Italien Probleme mit dem Iran hat, dann wird es den eigenen Botschafter oder den Außenminister beauftragen, bei den iranischen Stellen vorstellig zu werden. Ich könnte noch verstehen, das was Kollege Knoll in die Debatte eingeführt hat, ist eine richtige Überlegung. Wir sind ein autonomes Land und eine autonome Region, weil wir Minderheiten hier zu schützen haben, insbesondere die deutsche und die ladinische Minderheit. Deshalb kann ich noch verstehen, wenn im Regionalrat oder in einem der Landtage auf das Unrecht aufmerksam gemacht wird, dass anderen autonomen Gebieten dieser Erde zuteil wird. Wenn wir beispielsweise – wie Kollege Leitner richtig gesagt hat – auf die Kurdenfrage aufmerksam machen, wenn - wie Kollege Knoll gesagt hat – wir auf die Unterdrückung des Tibetischen Volkes aufmerksam machen, dann haben wir schon einen Aufhänger. Wir sind eine Minderheit. Wir haben gegenüber einem Zentralstaat autonome Rechte und autonome Befugnisse bekommen und wenn irgendwo auf der Welt autonome Rechte und Befugnisse verletzt werden, dann glaube ich, haben wir zumindest einen Aufhänger um zu sagen, wir wissen, dass man mit Minderheiten nicht so umspringt und wir als Minderheit, die wir uns die Rechte erkämpft und erstritten haben und wo wir uns geschützt fühlen, wir äußern Solidarität mit anderen Minderheiten, die einem Zentralstaat gegenüber stehen, der nicht so viel Verständnis aufbringt, wie es die Republik Italien bei allen unterschiedlichen Einstellungen getan hat. Aber aus heiterem Himmel im Regionalrat eine außenpolitische Debatte vom Zaun zu brechen und den Präsidenten des Regionalrates zu beauftragen, beim Botschafter in Rom vorstellig zu werden, mit welchem Titel? Das hat nichts mit Zustimmung zu tun, d.h. wer schweigt, stimmt zu. Ich bin absolut für die Einhaltung der demokratischen Rechte und ich bin natürlich auch für den Frieden im Iran. Aber es ist einfach nicht dieses Gremium. Ich würde sagen, das ist sogar ein Präzedenzfall. Wenn wir uns heute zum Iran äußern, mit dem Rechtsgrundsatz wer schweigt, stimmt ansonsten dem Unrecht in der Welt zu, dann müssen wir ganz einfach einen außenpolitischen Ausschuss einrichten und ganz einfach sagen, wir werden in den nächsten Monaten ein neues Tätigkeitsfeld erarbeiten und werden uns eine Reihe von so genannten Schurkenstaaten vorknüpfen, denen auf die Finger hauen und den Präsidenten oder Vizepräsidenten beauftragen, regelmäßig noch Rom zu fahren und regelmäßig im Namen einer Region Beschwerdebriefe abzugeben. Ich denke, das kann es bei allem Respekt nicht sein. Ich habe vollstes Verständnis dafür, dass man eine Debatte interessant mitverfolgt, aber ein großes Fragezeichen, mit welchem Maßstab man dann künftig in diesem Gremium vorgeht. Das ist die große Frage.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, concedo la parola al proponente per la replica.

MORANDINI: La ringrazio Presidente, come ringrazio preliminarmente tutti i colleghi che sono intervenuti su questo argomento. Sento di dover sgomberare il campo da un equivoco, che è stato sollevato da qualche collega, circa la competenza di questo Consiglio a discutere di questi temi e il perché non sia costata la questione iraniana anche la vertenza, le questioni che riguardano altri Paesi.

Debbo dire che, prima di tutto, nel mentre sono contrario a quella che il collega Leitner l'ha chiamata l'abrogazione del Consiglio regionale, tengo a

notare che proprio nel punto che è stato precedente a quello che stiamo discutendo, che è stato appena votato, il Consiglio regionale ha esercitato una sua autorevole competenza in materia di ordinamento degli enti locali. Purtroppo è una delle poche competenze rimaste appuntate in capo alla Regione e quindi anche nella votazione di prima il Consiglio regionale ha testimoniato sostanzialmente che qualche competenza è rimasta e quindi la ragione della sua attività.

Questa mozione, che è stata dichiarata ammissibile dal Presidente del Consiglio, presentata, collega Pichler-Rolle, nel luglio del 2009, evidentemente aveva ad oggetto la gravissima situazione realizzatasi in seno all'Iran che, anche se non veicolata oggi dentro le nostre case, attraverso i mass-media, mantiene a tutt'oggi, per le informazioni che abbiamo, livelli di particolare preoccupazione.

Per cui convengo con quanto annotava poco fa il collega Anderle che sta calando – non so se ho capito bene il suo concetto – una sorta di preoccupante silenzio su questa vicenda e non è assolutamente fuori luogo parlarne, anche perché non parlarne più, quando invece continua la repressione in quel paese, mi pare possa essere sintomo di una sordità, di una sensibilità che sicuramente non è propria dei componenti di quest'aula.

La cultura in particolare, i rappresentanti della cultura, i rappresentanti anche della gente più umile, sono oggetto di particolare repressione ancora oggi in Iran e il fatto che se si arriva ad un testo condiviso il Consiglio approvi un appello che possa dare il suo piccolo contributo per prevenire il conflitto che, rammento, è tutt'altro che lontano ed impossibile, mi pare comunque un atto dovuto da parte di questo Consiglio, anche perché delle due l'una, c'è la tendenza, da parte di forze politiche, nei confronti del Consiglio regionale di espropriarlo di competenze dicendo: "Sì resta in piedi, ma può interessarsi delle questioni politiche, diplomatiche, eccetera, che riguardano l'Italia o altri Paesi del mondo." Poi quando si va magari a qualche punto sull'ordine del giorno a discutere di questo, allora qualcuno solleva la non competenza del Consiglio.

Lo scopo quindi è quello di rompere questa congiura del silenzio, mi pare che almeno questo primo scopo sia stato raggiunto; per quanto riguarda il dispositivo, poiché la mozione da quando è stata presentata sono passati nove mesi, va un attimo rivisto e chiederei al Presidente una breve sospensione di qualche minuto, per vedere di concordare un dispositivo comune.

PRESIDENTE: Va bene. Suspendo la seduta per cinque minuti.

(ore 16.02)

(ore 16.11)

PRESIDENTE: I lavori riprendono. Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, se può essere utile per l'aula, do lettura del nuovo dispositivo della mozione, concordato con i colleghi Dello Sbarba e Nardelli.

Nella premessa si propone la cancellazione del penultimo periodo: “Dinnanzi a disordini così gravi...”, fino a “deplorable”.

Il dispositivo è sostituito dal seguente:

Il Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

- auspica una soluzione politica e non violenta della “questione iraniana” sia sotto l’aspetto interno che internazionale;
- incarica il Presidente del Consiglio regionale a far giungere all’ambasciata italiana l’invito affinché il Governo iraniano:
 - 1) avvii un confronto democratico con tutte le forze democratiche iraniane facendosi portavoce delle istanze della pace e della non violenza;
 - 2) tenga nella massima considerazione le proposte e le iniziative dell’opposizione democratica;
 - 3) si impegni a cessare ogni repressione ancora in corso, liberare i prigionieri politici, garantire la libertà di movimento, di stampa, di informazione e di comunicazione sia all’interno de paese che verso l’esterno.

Questo è il testo che sottopongo all’aula.

PRESIDENTE: Chiederei di avere il testo per iscritto, per poterlo far tradurre, fotocopiare e distribuire. Quindi dobbiamo avere ancora un po’ di pazienza. Pertanto sospendo la seduta fino alle ore 16.30.

(ore 16.15)

(ore 16.31)

PRESIDENTE: La seduta riprende. È stato distribuito il testo della mozione sia in italiano che in tedesco.

Ci sono interventi in dichiarazione di voto? Se nessuno intende intervenire, pongo in votazione il testo della mozione come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 astensioni e tutti gli altri favorevoli, la mozione n. 10 è approvata.

Nella riunione dei Capigruppo è emersa l’indicazione di chiudere anticipatamente i lavori. Ritengo opportuno mettere in votazione tale la proposta.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 astensioni, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, la proposta di chiudere la seduta è approvata.

La seduta è tolta ed il Consiglio regionale sarà riconvocato con avviso a domicilio.

(ore 16.33)

INDICE	INHALTSANGABE
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 14: Nuove disposizioni in materia di segretari comunali (presentato dalla Giunta regionale)</p> <p style="text-align: right;">pag. 3</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 14: Neue Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Gemeindesekretäre (eingebracht vom Regionalausschuss)</p> <p style="text-align: right;">Seite 3</p>
<p>MOZIONE N. 10, presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Viola, Borga e Leonardi, affinché il Presidente del Consiglio si attivi per i canali istituzionali ritenuti più opportuni per farsi portavoce di istanze di pace che sopiscano senza violenza i disordini originatisi in Iran in seguito alle elezioni che hanno visto la trionfale rielezione del Presidente Mahmoud Ahmadinejad</p> <p style="text-align: right;">pag. 35</p>	<p>BESCHLUSSANTRAG NR. 10, eingebracht von den Abgeordneten Morandini, Viola, Borga und Leonardi, mit welchem der Präsident des Regionalrates aufgefordert wird, auf dem institutionellem Weg vorstellig zu werden, damit die Botschaft des Friedens verbreitet werde und die in diesen Tagen aufgeflamnten Unruhen im Iran nach der umstrittenen Präsidentschaftswahl von Mahmud Ahmadedschad ohne Anwendung von Gewalt gelöst werden</p> <p style="text-align: right;">Seite 35</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 50</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 50</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

PENASA Franca (LEGA NORD)	pag.	3-11-15-20-27
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	4-9-25-35
ECCHER Claudio (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	4-7-33
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	5-36-47-48
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	6-15-21-22-43
CHIOCCHETTI Luigi (UNION AUTONOMISTA LADINA)	"	6-17-21-27
DORIGATTI Bruno Gino (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	7
FILIPPIN Giuseppe (LEGA NORD)	"	8
COGO Margherita (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	10-16-17
MAGNANI Mario (UNION AUTONOMISTA LADINA)	"	12
KLOTZ Eva (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	16-28
FIRMANI Bruno (MISTO)	"	17-34-41
ZENI Luca (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	20-30
PANETTA Salvatore (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	29

DOMINICI Caterina (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE)	"	30
SCHULER Arnold (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	32
TINKHAUSER Roland (DIE FREIHEITLICHEN)	"	32
ZELGER-THALER Rosa Maria (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	33
PÖDER Andreas (MISTO)	"	34
STEGER Dieter (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	34
NARDELLI Michele (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	38
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI-GRÜNE-VËRC)	"	40
ANDERLE Renzo (UNIONE PER IL TRENINO)	"	42
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	44
KNOLL Sven (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	45
PICHLER (ROLLE) Elmar (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	46